

Prossimi quotidianamente

BILANCIO SOCIALE 2023



<i>Presentazione</i>	4	<i>Area carcere</i>	38
<i>Promozione Caritas</i>	6	<i>Area famiglia e giovani</i>	41
Centri di ascolto	6	Progetto Family Next	41
Osservatorio delle Povertà e delle Risorse	8	Progetto Futuro in mano	43
Progetto "Comunità Insieme"	8	Progetto Giovani In	45
<i>Promozione umana</i>	9	Progetto Kairos	46
Servizio civile universale	9	Progetto Budget di Salute	47
<i>Casa</i>	10	<i>Area dipendenze</i>	50
Accoglienza grave marginalità	11	Progetto Gap	50
Casa Josef I e II Accoglienza	11	Progetto All Over The Road	51
Drop-In Arca	15	<i>Emergenze</i>	53
Casa Abramo 1 e 2	18	Emergenza profughi	53
Abitare la vita	20	Progetto Apri	53
Accoglienza Donne e Famiglie	22	Progetto Apri agli Ucraini	54
Casa di Booz	22	Progetto Corridoi umanitari	55
Casa Hanna	24	Emergenza alimentari	56
Housing Sociale Casoni Sant'Albino	26	Magazzino Caritas	56
Accoglienza persone con disagio psichico	28	Mense cittadine	57
Casa Jona e residenzialità leggera	28	<i>Flash report</i>	
Accoglienza persone con dipendenza	36	<i>Pprogetto povertà Energetica</i>	58
Casa Miriam	36		

presentazione del Direttore

L'anno 2023 ha portato con sé il dono della 'ripartenza' dopo la faticosa (e per chi è povero ancora di più) pandemia da Covid 19. *'Insieme'*, sì! Perché il lavoro di Caritas, il nostro impegno quotidiano è stato ed è, costruire reti di relazioni e di comunità partendo dalla Verità che ci porta a volere essere "quotidianamente prossimi", soprattutto con chi è nella fragilità e nel bisogno. È importante che questa quotidianità, a volte molto faticosa, venga raccontata a tutti attraverso questo bilancio sociale .

Il bilancio sociale è impostato a partire dai bisogni che sono emersi dai colloqui intercorsi con tantissime persone che abbiamo incontrato durante l'anno. L'obiettivo è quello di riassumere tutte le attività/servizi che le nostre strutture portano avanti, per offrire al lettore una panoramica più chiara possibile del ventaglio di opportunità e necessità che, a partire dalla lettura attenta del territorio, nascono, oltre a offrire una panoramica chiara e semplice, fruibile, rispetto alle necessità emerse, le soluzioni attivate, le sfide che la società ci presenta.

Abbiamo diversi obiettivi da perseguire insieme, tra i quali quello di tentare di contrastare la povertà e riconsegnare dignità e diritti a tutti. Vogliamo continuare ad incontrarci e a confrontarci con tutte le realtà ecclesiali, pubbliche e del privato sociale, per trovare soluzioni alle sfide sempre nuove che pesano sulla nostra collettività.

Nel corso del 2023 abbiamo implementato anche gli strumenti di

comunicazione con l'ambizioso scopo di raccontare in maniera più precisa e costante le attività che portiamo avanti, non certo per un vanto personale ma con il solo obiettivo di narrare la bellezza del dono della Carità. Il 'racconto' non solo tramite report o relazioni ma anche tramite storie di vita, di riscatto, di esperienze e di speranza.

Quello di Caritas è un lavoro collettivo che richiede il coinvolgimento e l'impegno di tutti, restituendo umanità e fraternità. Le nostre strutture vogliono essere spazi di comunità, luoghi dove superare insieme le barriere che ci separano, dove scoprire che siamo 'uguali'. È necessario ricostruire; è necessario ripartire dallo stare insieme, dal riconoscersi per creare percorsi di speranza e futuro. La distanza la riempiamo di umanità, la solitudine la curiamo provando a costruire comunità.

Siamo profondamente grati e riconoscenti a chi ci è stato vicino. Un sentito grazie ai volontari e agli operatori (presenti in tutto il territorio diocesano) che con altruismo, impegno e dedizione sono sempre disponibili e presenti. Grazie ai donatori che ci hanno aiutato in maniera concreta a combattere l'esclusione sociale.

Il Direttore di Caritas Vigevano



Promozione Caritas

CENTRI DI ASCOLTO

Il Centro di ascolto è uno strumento promosso dalla Caritas locale per accogliere coloro che si trovano in difficoltà e per stimolare la corresponsabilità e l'impegno della comunità stessa.



1188

N. TOTALE DEI DESTINATARI
DI TUTTI I CENTRI DI ASCOLTO

Gli interventi proposti dai centri di ascolto si costruiscono partendo dal rapporto con l'altro, dall'ASCOLTO inteso come attivatore della relazione di aiuto, che mira a sostenere ed accompagnare la persona, verso la gestione e l'individuazione di strade "possibili" per la risoluzione della situazione di bisogno. In questo approccio sono coinvolti i servizi interni a Caritas e i servizi sociali di riferimento, attraverso scambi ed incontri finalizzati alla costruzione di percorsi condivisi che vedano la persona al centro della sinergia, quale protagonista del percorso.

N. TOTALE
DEI DESTINATARI

861

N. FAMIGLIE

553

N. DESTINATARI
CON MINORI A CARICO

342

A questi numeri vanno aggiunti le 327 persone seguite dai centri del territorio: il cda Vicariale di Cava Manara, il cda di UP di Mede, il cda di UP "Beato Matteo", il cda di Cilavegna, il cda di Gambolò, il cda di UP di Sannazzaro, il cda di UP "Acqualunga" e il cda parrocchiale della Madonna Pellegrina.

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

I dati di seguito riportati fanno riferimento al solo centro di ascolto diocesano "don Tarcisio Comelli" di Vigevano:

CARATTERISTICHE DELLE PERSONE INCONTRATE

Nel 2023 le persone incontrate sono state in prevalenza donne (519 - il 60.6%), più della metà italiani (443 - il 52%); tra gli stranieri la prevalenza è stata tra i provenienti dal Perù (80 - il 19.5%), dal Marocco (53 - il 12.9%) e dall'Ucraina (31 - il 7.6%). Infine, una piccola percentuale di persone ha dichiarato la doppia cittadinanza (22 - il 2.6%).

Le persone che hanno avuto accesso al servizio hanno delineato in generale la loro situazione di difficoltà, toccando temi quali il reddito basso, problemi legati al lavoro o alla casa; una percentuale di persone (il 19% sul totale) ha portato problemi legati alla salute.



46,1 %

REDDITO



18,1 %

OCCUPAZIONE



9,2 %

SALUTE



8,6 %

CASA



6,2 %

FAMIGLIA

I PRINCIPALI BISOGNI RILEVATI

Le persone incontrate hanno delineato a volontari e operatori "storie di vita" che hanno messo in evidenza necessità legate in prima istanza al reddito e al lavoro; accanto a questi due grandi temi - abbastanza "usuali" all'interno del Centro di Ascolto - si sono rilevate altre necessità.

In particolare, rispetto alla salute, sono emerse tematiche legate a neoplasie, malattie cardiovascolari e depressione. Tale rilevazione mette in evidenza come situazioni già difficili per fattori socio-lavorativi, si aggravino ulteriormente, andando a creare una situazione di stallo - blocco maggiore.

Rispetto alla casa sono emersi due grandi temi: uno legato alla mancanza di una casa (accoglienza precaria, mancanza o inadeguatezza) ed uno legato agli sfratti in corso per morosità incolpevole; una piccola percentuale (il 6.7% sul totale delle necessità legate alla casa) ma degna di attenzione per il tema dei diritti è stata la mancanza di residenza.

Rispetto alla famiglia si sono rilevate tematiche legate all'esterno - al contesto - (accoglienza o accudimento parenti) ed interne - nella famiglia - (conflittualità di coppia o gestione del lutto).

Gli interventi di ascolto e accompagnamento effettuati sono stati in totale **5938**.

DIVERSE MODALITÀ DI ASCOLTO

Le persone che arrivano per la prima volta al servizio o che devono esclusivamente consegnare dei documenti effettuano un "semplice ascolto". Si tratta di un colloquio conoscitivo, di raccolta dati; in esso, se possibile si effettua un primo invio rispetto all'aiuto alimentare e si rimanda ad un colloquio di approfondimento, laddove emergono necessità particolari.

Tra coloro che vengono seguiti costantemente è possibile effettuare una ulteriore specifica rispetto a due aspetti dell'ascolto che a volte si intrecciano:

- con alcune persone si costruisce una progettualità (ascolto con discernimento e progetto) e le si accompagna nel tempo con colloqui di verifica (ascolto di monitoraggio);
- con altre si hanno contatti di vicinanza telefonica - ascolto relazionale - (iniziato durante la Pandemia e proseguito con persone anziane o malate che escono difficilmente di casa). Sono segnati nell'item anche tutti quei contatti che fanno riferimento ad un intervento più di tipo emotivo: questo aspetto mette in luce come il servizio rivesta per alcune persone un "punto di riferimento" per confrontarsi, raccontarsi o anche solo "trovare ristoro" ai pensieri.

L'intervento denominato "Coinvolgimento" fa riferi-

mento al lavoro di rete con il territorio, necessario per la costruzione di un percorso di reinserimento sociale.

Rilevante è stato il contatto con il servizio pubblico sia per accompagnare al primo accesso coloro che non avevano mai avuto contatti, sia per proporre un "pensiero comune" nella costruzione di una specifica progettualità; inoltre i percorsi attivati vengono monitorati attraverso incontri di rete periodici.

Per caritas le realtà più preziose e fondamentali da coinvolgere nelle azioni di prossimità restano sempre le comunità parrocchiali, il lavoro dei centri di ascolto territoriali ha permesso una maggiore apertura e dialogo con le Comunità in un'ottica di corresponsabilità.

OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, attraverso il Software Ospo Web di Caritas Italiana si propone di: documentare le situazioni di povertà, disagio ed emarginazione nel territorio della Diocesi, mappare le risorse disponibili, condividere le informazioni per migliorare la conoscenza della povertà accolta, nonché per progettare interventi efficaci.

Dal 2003 l'Osservatorio ha avviato un'attività di **raccolta dati in collaborazione con le altre diocesi lombarde, il tavolo regionale è promosso dalla Delegazione Caritas Lombardia.**

Nel corso degli anni il tavolo tematico degli Osservatori della Regione Lombardia ha prodotto diversi report che analizzano le povertà presenti in Lombardia dal particolare punto di vista delle Caritas; nel 2023 è stato pubblicato il **X dossier "Pavimenti appiccicosi", la povertà intergenerazionale in Lombardia.**

In continuità con l'esperienza post Covid, l'Osservatorio ha proseguito nel coordinamento dell'equipe territoriale attraverso il Progetto "Comunità Insieme" volto alla promozione Caritas e all'accompagnamento e supporto dei Centri di ascolto di Unità Pastorale, Vicariale e parrocchiali del territorio.

PROGETTO "COMUNITÀ INSIEME"

I risultati ottenuti dall'EQUIPE TERRITORIALE di ATTENZIONE AI POVERI sono stati resi possibili grazie alla condivisione degli obiettivi con i sacerdoti e con i volontari delle diverse caritas del territorio.

Il lavoro di affiancamento e supervisione da parte dell'equipe diocesana è stata costantemente attivo attraverso modalità operative differenti a seconda dei bisogni emersi dai vari contesti territoriali.

Nel 2023 l'equipe Caritas ha accompagnato e seguito più **20 volontari** attivi nei **10 centri di ascolto territoriali della diocesi.**

Nel 2023 grazie al prezioso lavoro di prossimità svolto da coloro a titolo gratuito operano nei centri di ascolto, è stato possibile intercettare **più di 300 persone povere.**

I centri di ascolto del territorio rappresentano una risorsa preziosa per il territorio in cui operano, sono inoltre testimonianza di una Comunità cristiana disposta a mettersi in ascolto delle persone più fragili che incontrano.

Promozione Umana

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE: IMPARA - AIUTA - VIVI

Come ente accreditato la Caritas di Vigevano offre, attraverso il Servizio Civile Universale (SCU), l'opportunità di difendere la Patria in modo innovativo - non armato e nonviolento - praticando quella cittadinanza attiva e solidale che permette ai giovani di mettere al centro del proprio agire la dignità delle persone e delle comunità.

Nel 2023 la Caritas Diocesana di Vigevano, con il progetto sul disagio adulto che si riallaccia all'obiettivo n.10 dell'Agenda ONU 2030 Operatori di Pace_Pavia-Vigevano-Voghera, ha accolto 2 giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni presso il Centro d'Ascolto e la struttura Casa Miriam per un periodo di 12 mesi.

*Accoglietevi gli uni gli altri
come anche Cristo ha accolto voi, per la gloria di Dio.
(Rm 15,7)*

La casa rappresenta uno degli interventi primari per contrastare la povertà, per questo Caritas da sempre offre accoglienza e accompagnamento nelle proprie strutture a centinaia di persone in difficoltà abitativa e si fa portavoce, con le Istituzioni e con la comunità civile ed ecclesiale, affinché si sviluppino politiche e azioni in grado di rendere alla portata di tutti il soddisfacimento di un diritto fondamentale. Il bisogno di un'abitazione dignitosa riguarda sempre più persone che subiscono gli effetti interconnessi del caro affitti, della scarsità di alloggi affittati a canone moderato o concordato, dell'impossibilità a pagare un mutuo e anche della non assegnazione di un'ampia porzione del patrimonio edilizio pubblico.

Ogni struttura, servizio e attività è segno di carità, spesso nate per garantire e creare occasioni di accoglienza ed inclusione concreta; si ospitano uomini, donne e mamme con figli minorenni, italiani e stranieri, persone di ogni età e religione senza né pregiudizi né distinzioni.

Le persone accolte possono contare su un servizio di ascolto e accompagnamento dedicato. Gli aiuti sono molteplici e vanno dalla risposta ai bisogni concreti (casa, cibo, vestiario, cure mediche), all'attività di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, passando dal sostegno attivo all'inserimento sociale (attività educative, formative ed informative, corsi di lingua, borse lavoro, consulenze legali e lavorative) fino a interventi sanitari e riabilitativi (cure mediche, infermieristiche e psicologiche). L'obiettivo degli interventi di prossimità è pertanto favorire il reinserimento sociale delle persone, affinché possano tornare a sentirsi parte attiva della comunità.

Nel 2023 sono state accolte 404 persone di cui il 35% con minori nelle 18 strutture gestite da Caritas, un dato sicuramente sottostimato se consideriamo tutto il mondo dell'accoglienza diffusa sul territorio ad opera delle comunità parrocchiali della Diocesi e gli enti ecclesiali che collaborano in rete con Caritas.

CASA JOSEF

La struttura di prima e seconda accoglienza "Casa Josef" sita in Viale Artigianato, 35 prevede:

- un servizio **a bassa soglia** per uomini maggiorenni, italiani e stranieri, aperto tutto l'anno (aperto h24), gestito da operatori e volontari della Fondazione Caritas di Vigevano in sinergia con i servizi sociali del Comune di Vigevano e dell'Ambito Lomellino e, anche se in modo non formalizzato, con i Carabinieri e la Polizia di Vigevano.
- Un servizio di **seconda accoglienza** con percorsi di presa in carico temporaneo di durata medio/lunga (12/18 mesi); il servizio prevede azioni di ascolto, sostegno psico-socioassistenziale, percorsi di socializzazione, counselling per l'autonomia abitativa e lavorativa, rivolti a soggetti fragili e senza dimora. Superando una logica puramente emergenziale e assistenzialistica, Casa Josef mira a contrastare la cronicizzazione di fenomeni disgreganti e stimolare la creazione di una rete inclusiva di protezione, cura e accoglienza in cui il riconoscimento di ogni persona come risorsa sia un investimento per l'intera società.

CASA JOSEF - PRIMA ACCOGLIENZA



25
PERSONE
ACCOLTE

Le persone sono state accolte in struttura su segnalazione dei servizi sociali dell'Ambito Territoriale Lomellino; alcune segnalazioni e relativi ingressi arrivano dai servizi di Caritas. Tutti gli ingressi prevedono un colloquio/filtro presso il Centro di Ascolto di Caritas.

Il tasso di occupazione dei posti letto nel corso del 2023 è stato del **96,1%**, una percentuale molto alta. Questo dato fa riflettere su due aspetti: la grande richiesta di posti letto (nel 2023 c'è stata una lista d'attesa per tutto l'anno) e la capacità del servizio di accogliere e soddisfare il maggior numero di richieste possibili (dalla dimissione di un ospite all'ingresso di un nuovo ospite sono passati massimo 2-3 gironi).

Gli invii sono avvenuti principalmente dal Comune di Vigevano (14) e da Caritas (6), i restanti dai comuni dell'Ambito (5). Rispetto agli anni precedenti sono

aumentate le segnalazioni dall'Ambito, segno che la struttura viene percepita come servizio utile per tutto il territorio lomellino.

Nel corso dell'anno, sono stati 14 i percorsi che si sono conclusi, 10 hanno riguardato persone che hanno trovato alloggio o che sono state inserite in un percorso di seconda/terza accoglienza; 4 persone sono state allontanate per mancanza di rispetto delle regole.

Nel corso di questi ultimi anni Casa Josef è passata da una tipologia di accoglienza "assistenziale ed emergenziale" fatta di percorsi brevi, soluzioni "tamponate" ad un'accoglienza progettuale e finalizzata a un reale reinserimento. Per questo motivo è diminuito il numero di accoglienze totali effettuate, ma è aumentato il numero di utenti che hanno usufruito di percorsi di reinserimento socio-abitativo.

Tra le azioni strategiche della struttura si annoverano le seguenti:

azione svolta obiettivo dell'azione

Accoglienza H24	Dare una risposta immediata a chi si trova senza dimora
Preparazione 2 pasti giornalieri e colazione	Garantire una accoglienza completa per indigenti
Doccia	Garantire una accoglienza completa e favorire la cura di sé
Colloqui educativi/attività ricreative	Organizzare momenti di incontro individuale per favorire percorsi di reinserimento sociale
Inserimento lavorativo	Favorire il reinserimento degli ospiti in grado di svolgere un lavoro
Re-Inserimento abitativo	Favorire il reinserimento degli ospiti attraverso percorsi volti all'autonomia

La maggior parte degli uomini accolti ha un'età tra i 45 e i 64 anni, si è trattato di 19 persone di cittadinanza italiana e di 6 stranieri provenienti da Egitto, Albania Ucraina e una persona dallo Sri Lanka.



CASA JOSEF - SECONDA ACCOGLIENZA

Nel corso del 2023 sono state accolte 10 persone. 5 hanno concluso il percorso nell'arco dell'anno; 4 di loro hanno concluso positivamente il percorso, 1 è stata allontanata per non aver rispetto le regole.

Nel corso dell'anno su 7 ospiti in età lavorativa 3 hanno usufruito di una borsa lavoro mentre 4 ospiti hanno trovato un lavoro in regola.

Il tasso di occupazione dei posti letto è stato dell'86%.

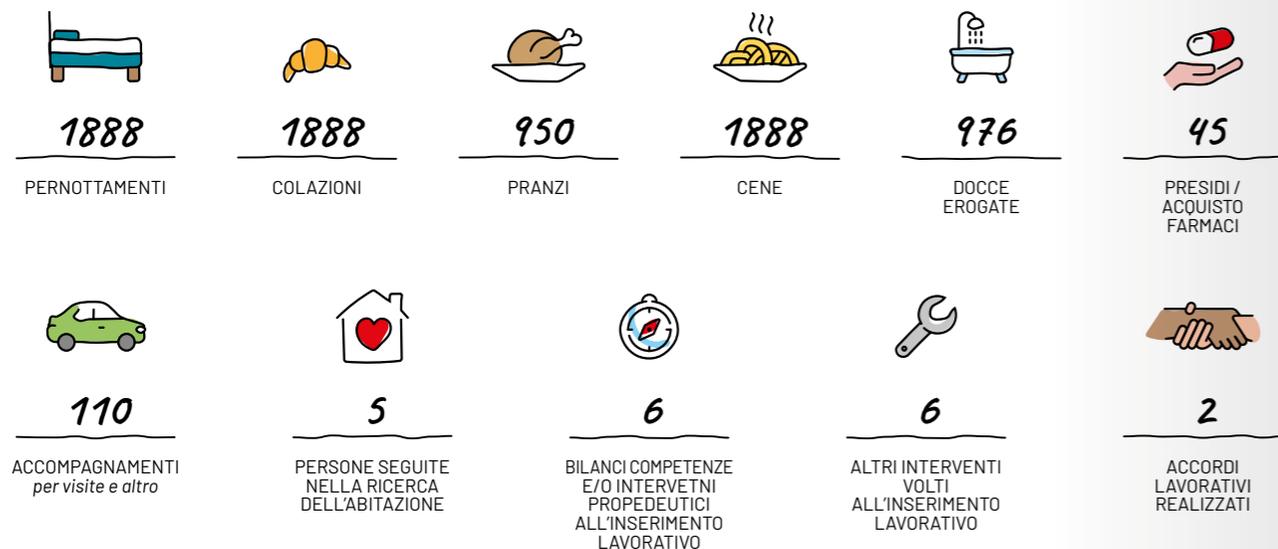
I bisogni prevalenti delle persone accolte hanno riguardato la ricerca lavorativa e il contrasto alla povertà relazionale.



Tutti gli ospiti, prima dell'ingresso in struttura, vivevano con pochissimi rapporti relazionali e spesso quei pochi rapporti vissuti in modo conflittuale. Casa Josef è stato un luogo di riscoperta di relazioni non conflittuali e/o strumentali. Gli ospiti hanno costruito rapporti positivi tra di loro, ma soprattutto con i numerosi volontari presenti in struttura. Gli ospiti che hanno concluso il percorso mantengono tuttora rapporti periodici con operatori, volontari e ospiti della struttura.

azione svolta obiettivo dell'azione

Accoglienza	Garantire un percorso di reinserimento socio/abitativo
Preparazione pasti e colazione	Garantire una accoglienza
Doccia/utilizzo lavanderia	Garantire una accoglienza completa
Colloqui educativi/attività ricreative/preparazione pasti	Organizzare momenti di incontro individuale per favorire percorsi di reinserimento sociale
Inserimento lavorativo	Favorire il reinserimento degli ospiti in grado di svolgere un lavoro
Re-Inserimento abitativo	Favorire il reinserimento degli ospiti attraverso percorsi volti all'autonomia



La struttura ha saputo riorganizzarsi per venire incontro alle mutate esigenze degli ospiti e dei servizi inviati, diventando **una struttura aperta 24 h al giorno e garantendo una accoglienza a 360 gradi, fornendo pasti completi e garantendo assistenza completa (rapporto diretto con medici di base degli ospiti, sostegno alla compilazione della domanda per RdC, Invalidità, SPID, domanda per alloggio popolare etc..)**

Rispetto al 2022 sono aumentati gli ospiti in carico nel corso dell'anno da 17 a 25 in prima accoglienza e da 7 a 10 in seconda accoglienza. Anche il numero di pernottamenti è aumentato in modo significativo (1842 nel 2021, 2740 nel 2022 e 3511 nel corso del 2023); nella seconda accoglienza il numero totale di pernottamenti è passato da 1271 a 1888. Questi numeri assai significativi hanno richiesto da parte di Caritas un notevole sforzo economico per sostenere l'aumento dei costi (principalmente per i pasti).

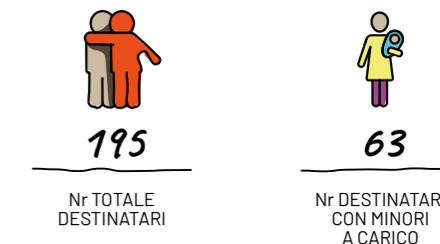
DROP-IN ARCA

Il progetto ARCA, ad oggi riconosciuto tra i servizi Caritas, nasce con lo scopo di accompagnare e sostenere le persone in situazioni di marginalità, a rischio grave di cronicità, legate a problematiche quali: la mancanza di lavoro, la salute fisica e mentale, la perdita del sostegno familiare, la difficoltà di accesso all'assistenza socio-sanitaria, la perdita della condizione abitativa, la precarizzazione della condizione economica, ecc....

Gli interventi realizzati partono da un concetto di rete diffusa dell'intervento affinché la persona non venga instradata in un meccanismo di puro assistenzialismo, ma venga accolta attraverso servizi di aggancio, presa in carico articolata e momenti di respiro dalla strada.

Le azioni del progetto ARCA prevedono:

- realizzare un luogo "neutro" e protetto, non istituzionalizzato denominato Drop-In ARCA;
- garantire un pronto intervento sociale e azioni di riduzione del danno attraverso una presa in carico delle situazioni di bisogno individuale determinatesi a seguito di una condizione di precarietà e di emarginazione conclamata, anche per abuso di sostanze;
- facilitare il contenimento e/o il superamento della condizione di marginalità sociale di persone caratterizzate da diverse condizioni di fragilità ed esclusione (es. senza fissa dimora, in stato di emarginazione, disagio sociale, con problemi di doppia diagnosi, ecc.);
- agevolare l'accesso alla rete dei servizi nel tentativo di evitare la cronicità di una situazione precaria e promuovere il contenimento e/o il re-



cupero dalla situazione di marginalità stessa che può sfociare in esclusione o devianza.

L'accesso alle prestazioni in forma individualizzata, tramite appuntamento, già sperimentata negli anni scorsi, ha permesso di dedicare uno spazio personale e ad hoc, di ascolto e di soddisfacimento dei bisogni. Le attività di laboratorio occupazionale si sono svolte in piccolo gruppo, cercando di creare gruppi equilibrati, e con quell'attenzione/prerogativa verso la socializzazione quale bisogno altrettanto emergente nelle persone che si incontrano.

Dal punto di vista operativo, l'equipe ha realizzato gli interventi in maniera sempre più strutturata con il risultato di valorizzare l'unicità e la specificità di ogni persona, portatrice di bisogni ma anche di risorse, aspetto da cui partire per "riprendere in mano" la propria vita.

Nel 2023 la struttura ha accolto adulti italiani e stranieri, con o senza fissa dimora, che vivono in situazioni di rischio di cronicizzazione o in situazioni conclamate di emarginazione, disagio sociale, anche legato a problemi di abuso di sostanze. Il bacino di utenza si è allargato anche a persone in situazioni di fragilità non strettamente a rischio di emarginazione.

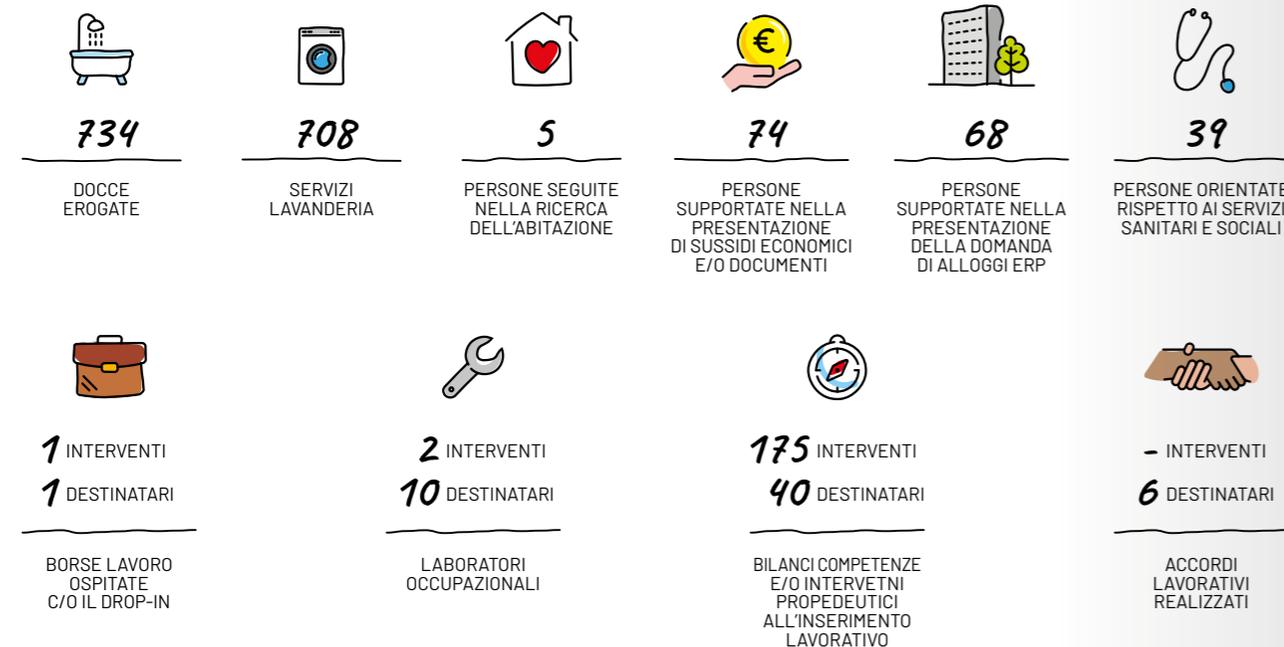
L'accesso al servizio, su appuntamento, può avvenire secondo diverse modalità:

- accesso spontaneo;
- attraverso l'invio da parte di servizi interni e/o esterni a Caritas – Servizi Sociali e/o specialistici;
- attraverso le uscite in unità di strada e in unità mobile.

I destinatari del progetto sono afferenti dalla Città di Vigevano e dal suo piano di Zona.

Riguardo ai destinatari, la maggior parte delle persone supportate sono state italiane (114 persone pari al 58,5% del totale) e nr. 81 persone straniere. **Arca ha supportato 99 donne e 96 uomini**, con una prevalenza di età prevalente compresa nella fascia tra i 45 e 64 anni 'età (112 persone pari al 57,4%

I tre bisogni prevalenti delle persone incontrate sono stati i seguenti:



- **Bisogni primari legati all'igiene personale e dei propri indumenti:** per dare evidenza a questo bisogno segnaliamo che la disponibilità del servizio - per un totale di n. 20 prestazioni a settimana - è pari ad un accesso a settimana per persona.
- **Bisogno di ascolto, supporto e accompagnamento nel richiedere sussidi economici e/o documenti:** attivazione identità digitale (SPID), richiesta documentazione anagrafica, presentazione della domanda di alloggi popolari, dote scuola, ect.
- **Bisogno lavorativo, a cui viene dato risposta attraverso:** bilancio di competenze, orientamento rispetto ad eventuali corsi di formazione professionale, supporto nella compilazione e/o aggiornamento del CV e ricerca lavoro.

Trattandosi del quarto anno di progettualità di Arca, si è rinforzata la collaborazione già avviata con i Servizi Sociali e Specialistici (Ser.D e CPS) del territorio. Il riconoscimento di Arca, quale risorsa-servizio del territorio, ha permesso non solo un confronto iniziale sulla situazione emergente, ma di avviare anche una collaborazione e un costante scambio comunicativo reciproco, attraverso incontri di rete strutturati con cadenza trimestrale, al fine di formulare vere e proprie progettualità individualizzate. Inoltre, per le persone prese in carico con progettualità condivise, si sono organizzati incontri di rete ad hoc tra i vari servizi coinvolti secondo le proprie peculiarità (servizi specialistici, sociali, carcere, comunità terapeutiche...).

Importante è stato anche il coinvolgimento - in partenariato - con realtà da anni attive sul territorio in ambiti specifici (la mensa cittadina "Insieme a Mensa", Centro Servizi e Formazione - CSF, ecc.) che ha favorito un intervento di presa in carico articolata e globale della persona. Una riflessione particolare ri-

guarda il rapporto con i Servizi Sociali e con il Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL) di Vigevano, con i quali ci si confronta e si collabora costantemente sulle situazioni già note e su eventuali nuovi casi, con modalità consolidate tramite e-mail, telefonate ed incontri ad hoc. Un'altra realtà con cui si è aperto un dialogo è il SOL (Servizio di Orientamento Lavorativo) a fronte dell'evidenza di un'alta richiesta da parte delle persone di essere supportate nella stesura del CV e di interventi funzionali all'inserimento lavorativo.

Alla luce dell'osservazione che la richiesta di aiuto delle persone e di approccio ai servizi è sempre più multidimensionale, è nata la necessità operativa di confrontarsi sulle singole situazioni e progettualità in comune tra i servizi interni a Caritas. Si è quindi strutturata la collaborazione con il Centro di Ascolto Diocesano attraverso incontri con cadenza mensile/bimestrale.

Le attività di uscita del servizio sul territorio- unità di strada- hanno permesso di potenziare il dialogo (avviato e strutturato nell'annualità precedente) con il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Vigevano e con la CRI (Croce Rossa Italiana), con i quali si monitora le eventuali situazioni di fragilità del territorio con l'obiettivo di agganciare le persone individuate. L'unità di strada insieme all'equipe garantiscono ulteriore continuità alla relazione con le persone senza fissa dimora che accedono abitualmente al drop-in.

Arca non è solo l'unica realtà territoriale in grado di offrire una risposta ai bisogni legati alla grave marginalità, ma si sta sperimentando nello svolgere azioni preventive e di "supporto" a favore delle persone che vivono una forma di disagio più assimilabile all'isolamento sociale.

Gli interventi attuati hanno dato un'immediata risposta a situazioni di disagio personale e di contesto, fornendo un ambiente fisico che non sia solo luogo

“di riparo dalla strada” ma che sia anche uno spazio in cui stare per ripensare alla propria vita partendo dalle difficoltà contingenti.

Un punto di forza che caratterizza il drop-in è la capacità di essere un servizio strutturato e al contempo flessibile in grado di adattarsi ai continui mutamenti dei bisogni emergenti delle persone.

È importante anche dare evidenza, che nell'annualità in corso, Arca ha collaborato con la scuola media

CASA ABRAMO 1 TERZA ACCOGLIENZA

La struttura è inserita come risorsa disponibile per il Piano di Zona all'interno dell'obiettivo 4 del Fondo Nazionale Lotta alla Povertà: misure di accompagnamento all'autonomia.

All'interno della filiera dell'accoglienza *Casa Abramo è l'ultimo passaggio prima della autonomia definitiva* degli ospiti accolti nelle strutture di Caritas.

Nel 2023 sono state ospitate 2 persone e il numero di notti complessive è stato di 605 notti. Nel corso dell'anno un ospite (precedentemente sostenuto nella ricerca lavoro) ha trovato un contratto di affitto in regola. Gli sforzi principali degli operatori hanno riguardato l'educazione al risparmio e alla capacità di accantonare il denaro, nonché la gestione adeguata dell'appartamento (pulizia della camera e degli spazi

Bramante accogliendo gli studenti presso la propria struttura con l'obiettivo di educare al senso civico i giovani e nell'ottica di sensibilizzare e attivare la comunità verso le diverse forme di volontariato.

In prospettiva si auspica che Arca possa essere maggiormente conosciuta e riconosciuta come servizio anche dalle realtà parrocchiali in un'ottica di corresponsabilità.

comuni, preparazione pasti in condivisione, rispetto di corretti stili di vita). I servizi sociali sono stati coinvolti per la condivisione dei percorsi di reinserimento; per un ospite è stata coinvolta la tutela minorile (riavvicinamento ai minori) ed è stato coinvolto un avvocato. Inoltre, sono stati effettuati anche incontri con la scuola primaria.

Rispetto alle risorse impiegate, essendo percorsi volti all'autonomia, i colloqui di affiancamento sono avvenuti a cadenza mensile, limitando il personale coinvolto; l'integrazione della struttura con gli altri servizi di Caritas hanno permesso economie di scala (rispetto alle richieste di generi alimentari, suppellettili, accessori per la casa etc.. che spesso vengono forniti a costo zero da altri servizi/progetti di Caritas) e una valutazione precisa e assai corretta sugli utenti da inserire in struttura.

CASA ABRAMO 2 TERZA ACCOGLIENZA

La struttura è inserita come risorsa disponibile per il Piano di Zona all'interno dell'obiettivo 4 del Fondo Nazionale Lotta alla Povertà: misure di accompagnamento all'autonomia.

All'interno della filiera dell'accoglienza Casa Abramo è l'ultimo passaggio prima della autonomia definitiva degli ospiti accolti nelle strutture di caritas. C A 2 si differenzia rispetto all'altro appartamento perché può dare accoglienza a persone che fanno riferimento all'area carcere.

Poiché la struttura si rivolge a persone con problematiche di giustizia l'ente principale con cui ci si è relazionati è stato UEPE (contatti periodici telefonici, relazioni di fine percorso etc.); oltre ai servizi di Caritas per alcuni ospiti sono stati organizzati incontri con i Servizi Sociali.

Essendo un percorso volto all'autonomia (fase finale) le risorse operative a sostegno degli ospiti sono ridotte (pochi colloqui, affiancamento limitato); gli aspetti positivi riguardano le economie di scala (rispetto ai bisogni alimentari, suppellettili, accessori per la casa etc.. che spesso vengono forniti a costo zero da altri servizi/progetti di Caritas). Un altro aspetto positivo riguarda l'integrazione del servizio rispetto agli altri di Caritas. Questa integrazione ha permesso di fare una valutazione precisa e assai corretta sugli utenti da inserire in struttura.

Rispetto al 2022 è stata accolta una persona in più (da 3 a 4) ma il numero di notti complessive è stato inferiore: 552 contro le 710 notti del 2022. Una persona ha completato positivamente il percorso, ha trovato un lavoro in regola e la casa al termine dell'accoglienza; 1 altro ospite è stato allontanato per mancanza di rispetto del regolamento.

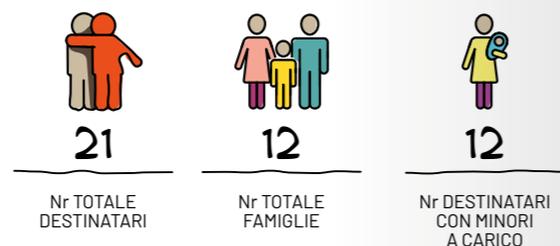
PROGETTO ABITARE LA VITA

L'intervento di inclusione del Progetto ABITARE si è inserito all'interno delle politiche di sostegno alla prevenzione delle marginalità delineate nel PNRR e ha proposto un sistema multi-service di percorsi di ri-socializzazione per soggetti senza dimora (singoli e/o nuclei familiari) in situazioni di difficoltà, marginalità e disagio. Per favorire il reinserimento sociale ed abitativo si sono attivati interventi di accompagnamento lavorativo, abitativo e percorsi di socializzazione.

L'attivazione di una rete di servizi del territorio è stata fondamentale per **offrire percorsi e progetti sperimentali alternativi alla marginalità e capaci di generare nuove forme di socializzazione e di reinserimento**. L'obiettivo del progetto non è stato solo quello di rispondere ad un'esigenza abitativa o lavorativa, ma anche di aiutare la persona e il suo nucleo familiare a sentirsi accolta e parte attiva della comunità. Per questo l'equipe multidimensionale di progetto ha coinvolto i beneficiari in un percorso di promozione personale e sociale affinché le persone stesse si attivassero per migliorare la propria condizione di fragilità.

Le donne sono state le ospiti prevalenti (20 donne e 1 uomo), rispetto alla provenienza dei destinatari, si è trattato di 8 italiani e 13 stranieri, questi ultimi provenienti da molte parti del mondo (Nigeria, Sri Lanka, Marocco, Senegal, Russia, Albania, Romania, Turchia, Camerun).

La peculiarità del progetto è stata quella di offrire alle persone incontrate uno spazio di pensiero condiviso



con gli operatori in cui poter avviare un processo di risoluzione ai propri bisogni abitativi. Per alcuni di loro la soluzione è stata l'inserimento in appartamenti "gestiti" da Caritas, per altri un affiancamento nella ricerca attiva del lavoro. I due bisogni sono strettamente correlati e l'intervento su uno ha avuto una ricaduta positiva sull'altro.

È emerso forte nelle persone in contrate il bisogno di tessere relazioni, infatti abbiamo osservato che spesso le persone intercettate hanno difficoltà nel creare relazioni positive e funzionali a dare risposta a questo tipo di bisogno di cui spesso non hanno consapevolezza. La relazione di fiducia con gli operatori fa emergere questa necessità e diventa al contempo tramite nel creare nuove relazioni. Il supporto dei vicini di casa che si sono resi disponibili e quando necessario si sono anche attivati e delle famiglie tutor che hanno avuto un ruolo di pensiero oltre che operativo, nella quotidianità rappresentano una prima risposta, oltre quella strettamente degli operatori a questo bisogno.

Nella fase di progettazione non sono stati previsti partner; questo non ha però impedito all'equipe di individuare e coinvolgere servizi già attivi sul territorio, nel lavoro di rete. Questo aspetto, che in un primo momento può apparire "limitante" per la buona riuscita della progettualità, si è rivelato essere un punto di forza, perché ha permesso agli operatori di scegliere quali enti territoriali coinvolgere, sulla base dei bisogni rilevati. Con questa premessa, si è avviata una collaborazione con i seguenti partner:

- **CENTRO SERVIZI FORMAZIONE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE (CSF)**
- **ASSOCIAZIONE CENTRO DI CONSULENZA FAMILIARE (ACCF)**

Rispetto al lavoro di comunità, ABITARE LA VITA si è inserito all'interno delle politiche di sostegno alla prevenzione delle marginalità delineate nel PNRR e in altri fondi sociali regionali, nazionali e comunitari che sono stati attribuiti al territorio dell'Ambito distrettuale della Lomellina. Nello specifico, la presente progettualità ad oggi terminata, verrà sovvenzionata grazie a fondi locali e parrocchiali per cui sarà possibile proseguire gli interventi attuati nell'annualità in corso.

La progettualità ha messo in evidenza **l'impellente necessità di intervenire sui problemi connessi alla mancanza di un'abitazione che sono strettamente**

correlati ad altri bisogni, quali l'assenza di un lavoro, l'impossibilità di avere una residenza e i documenti, le condizioni igienico sanitarie precarie e non dignitose, che rischiano di sfociare in situazioni di grave marginalità. Gli appartamenti resi disponibili sono dislocati in un contesto territoriale particolarmente attivo, dove anche la comunità parrocchiale si è resa disponibile facendosi parte attiva della progettualità andando ad individuare famiglie "tutor" che, insieme agli operatori accompagnano i nuclei famigliari accolti nel percorso e verso l'autonomia. Sono stati organizzati momenti di festa, cene in condivisione con la comunità parrocchiale; una nota che ci sembra interessante evidenziare è il raggiungimento della patente di guida da parte del marito di una delle due coppie accolte e la disponibilità delle famiglie tutor nel fare delle guide con lui. L'intero percorso è stato sostenuto da colloqui di confronto e di verifica tra i beneficiari del progetto - sia in forma individuale sia come coppia - e gli operatori, sia in modo formale sia nei momenti della quotidianità condivisa. Gli interventi realizzati, in particolare quelli all'interno della comunità, hanno voluto promuovere la crescita personale e relazionale delle persone, cercando di orientarli ed aiutarli a raggiungere un maggiore grado di autonomia e di recupero del benessere per agevolare la fuoriuscita dal circuito dell'assistenzialismo.

Accoglienza donne e famiglie

CASA DI BOOZ

Casa di BOOZ accoglie donne sole o con minori che vivono una situazione di bisogno sociale, economica e/o abitativa. Un aspetto importante per l'accoglienza è riconoscere nella donna accolta un buon margine di autonomia, recuperare e valorizzare le abilità e risorse, con la possibilità di sperimentarsi come donna e madre anche attraverso il supporto delle operatrici.

La condivisione della quotidianità, l'accettazione dei ritmi personali e la valorizzazione dell'unicità di ognuno sono i cardini attorno a cui viene costruita la progettualità del percorso di accoglienza. Sin dall'inizio viene stipulato un patto sociale dall'ente inviante, in stretta sinergia con l'équipe educativa; un altro cardine della struttura è infatti il continuo raccordo con i Servizi di riferimento, sia territoriali sia specialistici (qualora le situazioni accolte lo richiedano), e l'ampliamento delle opportunità di intervento attraverso i servizi e i progetti interni di Caritas. Poiché uno dei bisogni emergenti nel corso del 2023 ha riguardato la



tematica del lavoro, la collaborazione si è allargata ai servizi che si occupano di questo aspetto con la finalità di offrire sempre più opportunità e strumenti di riscatto alle persone accolte.

La flessibilità è un elemento che contraddistingue il servizio e che trova la sua espressione nella tipologia di accoglienze, nella personalizzazione degli interventi e nel riconoscere ad ognuna delle donne e/o dei nuclei familiari accolti possibilità e ritmi propri.

Con modalità differenti, si è cercato di mantenere "vivo e vissuto" il significato della parola accogliere come modalità di apertura verso l'altro: cogliere/raccogliere insieme.

azione svolta obiettivo dell'azione

	Facilitare il clima di condivisione e del lavoro di gruppo
Laboratori a tema nei diversi periodi dell'anno (Carnevale, festa della donna, Pasqua, Natale,...)	Sperimentare abilità e competenze per poi orientare le ospiti in altri ambiti (anche lavorativi)
	Acquisire abilità/o competenze organizzative di gestione del tempo

Sensibilizzare al concetto di "prendersi cura"

Sperimentare abilità e competenze per poi orientarle in altri ambiti (anche lavorativi)

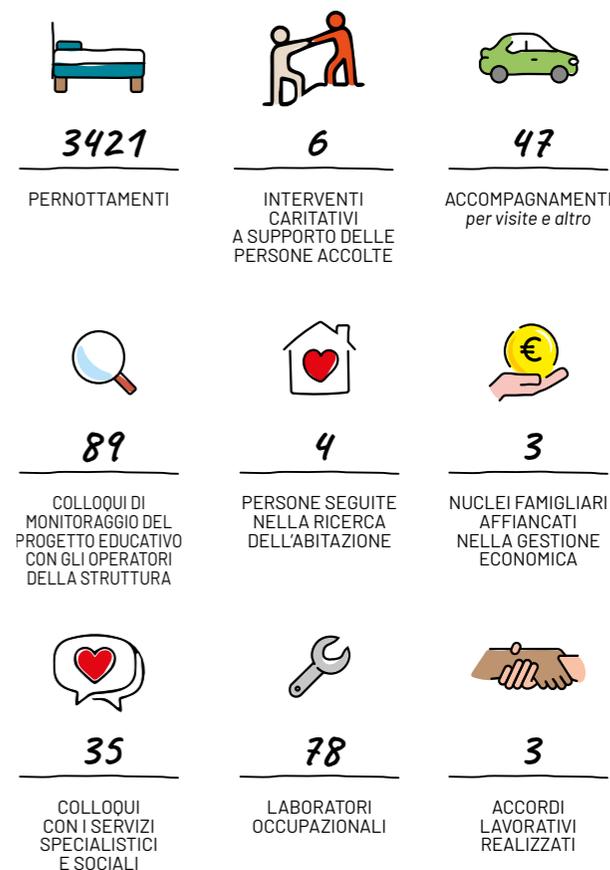
Attività di giardinaggio: erbario, piante grasse e piante da decoro
Sperimentare la tenuta e la costanza nel tempo nell'assunzione dei compiti

Imparare ad utilizzare e valorizzare quanto raccolto, nella quotidianità

L'accoglienza ha riguardato 9 persone di origine italiana e 12 stranieri, questi ultimi provenienti da diversi paesi del mondo con una maggioranza di ospiti provenienti dall'Africa subsahariana (8 persone su 12).

Tra i bisogni prevalenti delle donne accolte prevalgono i seguenti: /

- **bisogni abitativi e socioeconomici**, nelle accoglienze che ci sono state nel corso del 2023, sono stati quelli emergenti ed è evidente la stretta correlazione tra i due.
- **Bisogno di cura**: con tale definizione si intende il riconoscersi, da parte della donna, la possibilità di ripartire da sé stessa, di dedicarsi tempo, spazio e attenzioni. Questo aspetto, nel corso del 2023, è stato un bisogno che le donne si sono "concesse" una volta accolte... un tempo per fermarsi, riposarsi e ripartire.
- Nonostante il numero delle accoglienze sia leggermente inferiore a quello dello scorso anno, il tempo di permanenza in struttura, per ogni singolo nucleo familiare o persona accolta è più alto. Le **difficoltà di reinserimento lavorativo, il rendersi nuovamente indipendenti economicamente, reperire una soluzione abitativa adeguata** sono le principali difficoltà riscontrate nel rendere autonome le donne accolte e soprattutto le principali aree di intervento degli operatori.



La prima forma di lavoro di rete di casa di BOOZ è rappresentata da quella realizzata con i Servizi Sociali territoriali che, oltre a realizzare l'invio presso la struttura, collaborano in stretta sinergia nella progettualità e nel raggiungimento degli obiettivi individuali e del nucleo familiare.

L'annualità presa in considerazione ha visto la collaborazione principalmente con i servizi presenti sul territorio che si occupano di tematiche legate al lavoro. Le accoglienze, infatti, hanno riguardato principalmente situazioni di sfratto ma derivate dalla perdita del lavoro e da un disagio economico. I servizi e progetti coinvolti sono stati SIL e SOL.

Per alcune progettualità è stato necessario coordinarsi con alcuni studi legali attivi sul territorio.

Per quanto riguarda i servizi / progetti interni a Caritas, si è lavorato in sinergia con Il Centro di Ascolto, ARCA. Inoltre, poiché i mariti/compagni di alcune donne accolte sono stati ospitati presso Casa Josef, la progettualità è stata spesso condivisa con gli ope-

ratori di questo servizio.

Casa di BOOZ rappresenta ormai da anni, la risposta sul territorio ai bisogni della donna sola e/o con minori, a rischio di marginalità. Il primo punto di forza evidenziabile non è solo la dimensione domestica, quale luogo di accoglienza e di risposta all'esigenza abitativa, ma è soprattutto la possibilità di ripartire secondo un modello di empowerment. In quest'ottica è fondamentale il metodo del lavoro di rete con la modalità della presa in carico articolata e globale della persona / nucleo familiare, che rappresenta il cardine della modalità operativa.

Un ultimo pensiero riguarda le attività di laboratorio che vengono adattate a seconda delle donne accolte per cui non si è fatto l'orto ma l'espressione della cura è stata passata attraverso la cura dei fiori e dell'erbario.

Considerazioni in termini puramente numerici rispetto allo scenario multietnico, si evincono da sole.

CASA HANNAH

"Casa Hannah" è un servizio di accoglienza a favore di donne sole o con minori, italiane o straniere, con permesso di soggiorno se extracomunitarie, volto all'accompagnamento, reinserimento sociale e monitoraggio di persone in situazioni di difficoltà socio-economica.

Il progetto è da intendersi come risorsa in un percorso di accoglienza temporanea, offerto alle donne in grado di gestire la propria situazione in modo semi-autonomo e che necessitano dell'affiancamento, del confronto educativo e del monitoraggio di operatori, che lavorano in rete con i Servizi Territoriali.

La quotidianità è gestita in autonomia dalle persone ospitate, con la supervisione degli operatori della Caritas attraverso interventi utili allo svolgimento della progettualità, passaggi in appartamento e colloqui di verifica del percorso. Gli obiettivi delle accoglienze vengono individuati in sinergia tra operatori Caritas e assistente sociale di riferimento, condivisi con l'ospite accolta e definiti quindi in una sorta di contratto sociale. Le donne accolte provengono, per la maggior parte, da una precedente esperienza di accoglienza in Casa di BOOZ; ciò permette di proseguire in un percorso e in una relazione già avviata e di proporre Casa Hannah come spazio per sperimentare l'autonomia della donna nelle sue diverse espressioni.

azione svolta

obiettivo dell'azione

modalità operativa

Accompagnamento nella gestione della casa	Acquisire competenze nella gestione economica e domestica Sperimentare abilità e competenze per poi orientarle in altri ambiti (anche lavorativi)	L'operatrice insieme all'ospite, con cadenza quindicinale, si occupano della spesa della casa.
Ricerca del lavoro	Autonomia economica del nucleo familiare	L'ospite realizza la ricerca del lavoro in autonomia e si confronta con l'operatrice, durante i colloqui a cadenza mensile, su quanto realizzato.



Le donne accolte hanno svolto la ricerca del lavoro sia in affiancamento sia in autonomia e, in questo secondo caso, hanno condiviso con le operatrici i passaggi principali. Gli accordi lavorativi sopra indicati hanno riguardato l'attivazione di un tirocinio di inclusione (tramite una progettualità di Caritas) e un'assunzione vera e propria.

Nel 2023, i tre principali bisogni delle donne accolte hanno riguardato necessità abitative, problematiche socio-economiche e bisogni legati alla mancanza di occupazione. Si è trattato di bisogni strettamente correlati in una dinamica di reciprocità.

Le donne accolte presso Casa HANNAH hanno svolto una prima parte del percorso di accoglienza presso Casa di BOOZ e l'inserimento presso Casa HANNAH ha rappresentato un passaggio verso l'autonomia e/o l'opportunità di sperimentarsi su un territorio che offre più possibilità.

La prima forma di lavoro di rete di Casa HANNAH è quella che si realizza con i Servizi Sociali Territoriali che, collaborano in **stretta sinergia nella progettualità** e nel raggiungimento degli obiettivi individuali e del nucleo familiare.

L'ingresso in struttura Casa Hannah si configura sempre più come un'opportunità per sperimentare l'autonomia delle donne accolte nella gestione dei loro tempi, dei figli (quando ci sono) e del lavoro. Inoltre, per alcune delle donne accolte, l'accoglienza a Casa Hannah – per la sua dislocazione territoriale – è stata opportunità per muoversi più agevolmente in Vigevano sia autonomamente sia con l'utilizzo dei mezzi pubblici.

Un altro spazio di collaborazione da segnalare è quello con il SIL e il SOL nell'ambito della ricerca del lavoro per la valutazione del potenziale ed eventuale inserimento in tirocini di inclusione.

L'annualità presa in considerazione ha proseguito la collaborazione anche con i servizi specialistici quali

la NPI (Neuro Psichiatria Infantile) e con il Policlinico San Matteo di Pavia

Casa Hannah è un appartamento inserito in un contesto condominiale in una zona centrale di Vigevano; la sua posizione rappresenta un punto di forza per le donne sole, con o senza minore, che devono cercare e/o mantenere un lavoro e spesso senza patente.

Da un primo sguardo sulla realtà di Casa Hannah viene facile pensare che la comunità, in questo ambito, è rappresentata dagli altri condomini; su di essi, infatti, è stato svolto un lavoro di sensibilizzazione verso la tipologia di persone accolte. Con alcuni di essi si è riuscito ad aprire un dialogo e, in alcune occasioni, sono stati risorsa nell'ottica di rapporti di "buon vicinato".

HOUSING SOCIALE CASONI SANT'ALBINO

Il Servizio consiste in un'accoglienza in Housing Sociale, presso la struttura di Casoni Sant'Albino, suddivisa in due edifici, delimitata da un ampio giardino, luogo di incontro e convivialità che scandisce i ritmi di vita dell'intera struttura e favorisce l'aggregazione tra gli ospiti: da qui il nome "Il Cortile", come simbolo di convivialità fraterna. Gli utenti target sono:

- persone che hanno vissuto l'esperienza detentiva o detenuti a fine pena;
- detenuti in misura alternativa;
- persone agli arresti domiciliari;
- detenuti in permessi premio;
- famigliari di detenuti in visita;



- famiglie in disagio sociale;

Dopo la lunga parentesi COVID nel corso del 2023 sono stati riattivati i permessi premio con le relative visite parenti in struttura.

Il bisogno principale degli ospiti accolti in struttura ha riguardato il contrasto all'isolamento sociale; chi viene accolto in struttura, provenendo da percorsi

detentivi, si trova lontano dal contesto criminogeno in cui ha vissuto, ma viene catapultato in un contesto isolato, povero di relazioni significative. La sfida prioritaria è stata quella di coinvolgere in percorsi riabilitativi che fossero includenti, proponendo attività di volontariato (occupandosi della manutenzione degli spazi verdi della struttura) e momenti di socializzazione (pranzi condivisi in occasione di feste e ricorrenze).

Il percorso di accoglienza, oltre a momenti di incontro individuali ha visto il coinvolgimento degli enti più significativi di riferimento: Carcere (per permessanti e dimittendi), Uepe (per le misure alternative), Sert, Servizi Sociali, Forze dell'Ordine e servizi di Caritas (sia a Vigevano che a Mortara).

L'ampio numero di appartamenti indipendenti (7) ha garantito maggior serenità agli ospiti accolti rispetto alle convivenze forzate previste in altre strutture di housing e ha permesso di lavorare sulla responsabilizzazione (gestione domestica); un limite congenito della struttura è la collocazione isolata e la totale mancanza di servizi del territorio (esercizi commerciali, mezzi di trasporto pubblico etc.);

Rispetto al 2022 le persone accolte complessivamente sono aumentate (da 13 a 18) e dopo la parentesi COVID sono ricominciate le accoglienze in permesso premio (2 accoglienze con famigliari). Anche il numero di dimissioni con reinserimento sul territorio è aumentato (da 3 ospiti nel 2022 a 10 nel 2023)

azione svolta obiettivo dell'azione

Accoglienza di lunga durata (12/8 mesi)	Favorire l'inserimento abitativo sul territorio garantendo un periodo "ponte" in una struttura accogliente e gratuita				
Sostegno al reinserimento abitativo/lavorativo	Essendo l'accoglienza in struttura una tappa del percorso gli ospiti vengono supportati nella ricerca abitativa/lavorativa				
Conclusione percorso detentivo	Accompagnare il detenuto ai domiciliari o in misura alternativa al termine della condanna, contrastando la recidiva				
Reinserimento/conclusione percorso	Conclusione dell'accoglienza				
 3425 PERNOTTAMENTI	 3200 DOCCE	 1100 LAVAGGI	 20 ACCOMPAGNAMENTI per visite e altro	 4 NUCLEI FAMILIARI AFFIANCATI NELLA RICERCA DELL'ABITAZIONE	 3 ACCORDI LAVORATIVI REALIZZATI

Accoglienza persone con disagio psichico

CASA JONA

Struttura Residenziale Psichiatrica (SRP2) e Residenzialità Leggera (RL)

La Caritas di Vigevano, attraverso i Centri d'Ascolto e le realtà parrocchiali, ha da sempre sentito l'esigenza di far fronte al crescente bisogno di accoglienza di situazioni di sofferenza mentale, prima con piccole esperienze e poi condividendo i propri obiettivi con le Istituzioni. Questo percorso ha condotto alla nascita dell'Opera Segno 'Casa Jona' per il Giubileo dell'anno 2000.

'Casa Jona' è una 'Struttura Residenziale Psichiatrica per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo - SRP2' per persone adulte affette da patologie psichiatriche, che può accogliere fino a 20 persone adulte. Dal 2012 l'offerta residenziale si è arricchita di due posti di residenzialità leggera (RL) ampliando le opportunità di percorsi riabilitativi.

Può accogliere pazienti con compromissioni del funzionamento personale e sociale grave o di gravità moderata ma persistenti e invalidanti, per le quali si ritengono efficaci trattamenti terapeutico riabilitativi e di assistenza tutelare, da attuare in programmi a media intensità riabilitativa (anche finalizzati a consolidare un funzionamento adeguato alle risorse personali).

Il servizio è accreditato e a contratto con ATS di Pavia ed è quindi parte integrante della rete territoriale che risponde ai bisogni complessi della Salute Mentale.

'Casa Jona' si pone quindi come obiettivo globale la riabilitazione degli ospiti, per permettere loro di riac-

quisire autonomie perse e rafforzare quelle residue. A tal fine si propongono attività mirate, sia individuali che di gruppo, che fanno capo a quattro aree principali e cioè le abilità di base, la risocializzazione, le attività corporee e quelle espressive.

L'inserimento avviene su proposta dei servizi invianti dei Dipartimenti Salute Mentale Dipendenze (DSMD).



26+2

Nr TOTALE
DESTINATARI

L'équipe multidisciplinare formata da n.20 professionisti:

- Direttore Sanitario, Medico Psichiatra
- Coordinatore Sanitario
- Medico Psichiatra
- Educatori
- Terapisti della Riabilitazione Psichiatrica (TeRP)
- Operatori sociosanitari (OSS)
- Infermieri
- Psicologi
- Assistente Sociale

'Casa Jona' ha accolto nell'anno n.26 persone per un totale di 7.022 giornate di degenza riabilitativa in comunità e n.2 persone per un totale di 730 giornate di degenza riabilitativa in Residenzialità leggera.

Un ospite è di origine greca.

La comunità offre tutti i servizi alberghieri proposti dalle residenzialità h24 (pernottamento in camera multipla o singola, n.3 pasti + n.2 spuntini, servizio di lavanderia interna per gli effetti personali, custodia valori, ecc.). Riguardo all'età degli ospiti, l'età prevalente è risultata essere tra il 51 e i 60 anni (15 persone su 26 totali)

PERCORSI TERAPEUTICI E ATTIVITA'

La tipologia di offerta di 'Casa Jona' per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo è caratterizzata, in termini di aree di intervento, dall'attuazione di programmi a media intensità riabilitativa, che prevedono un'attività clinica di minore intensità e una maggiore presenza di attività di risocializzazione rispetto a quelle di riabilitazione:

- area clinico psichiatrica: monitoraggio periodico delle condizioni psicopatologiche, al fine di mantenere la stabilizzazione clinica;
- area psicologica: offerta di interventi strutturati di supporto;
- area riabilitativa: offerta di interventi che prevedono anche il coinvolgimento attivo del paziente nelle mansioni della vita quotidiana della struttura ed in attività riabilitative nel territorio;
- area di risocializzazione: offerta di interventi di risocializzazione, partecipazione ad attività comunitarie e ad attività di gruppo di tipo espressivo, ludico o motorio, in sede e fuori sede, promosse dalla struttura, ma in raccordo con la rete sociale;
- area del coordinamento: incontri periodici con servizi invianti, al fine di monitorare il progetto

riabilitativo fino alla dimissione.

Le prestazioni erogate consistono quindi in un insieme di interventi individuali e di gruppo, in sede e fuori sede, in collaborazione con la rete sociale del territorio: visita psichiatrica, colloqui, somministrazione farmaci, attività di sostegno psicologico, attività rivolte alla famiglia, interventi di risocializzazione, interventi sulle abilità di base interpersonali e sociali, interventi di supporto alla vita quotidiana, attività volte alla ripresa di interessi personali e/o all'acquisizione di nuove competenze, esperienze di condivisione di momenti significativi, attività ricreative, corporee ed espressive.

Interventi clinico-riabilitativi individuali

	tipo	nr.
Colloqui individuali e allargati ai familiari		657
Riunioni sui casi interne alla UOP		90
Psicoterapia individuale e familiare		208
Interventi individuali sulle abilità di base, sociali ed interpersonali		1305
Interventi individuali di risocializzazione		306
Supporto alle attività quotidiane		4870
Supporto sociale		515
Attività di valutazione clinica		180
Riunioni con strutture sanitarie o altri enti		15
Riunioni con persone/gruppi non istituzionali		12
Attività cliniche varie		7255
Totale		15413

Attività di gruppo

tipo	nr.	presenze	soggetti coinvolti
Abilità di base	156	1039	25
Risocializzazione	156	1535	26
Attività espressive	108	978	26
Attività corporea	196	527	23
Totale	616		

Gli interventi di gruppo si caratterizzano per la stimolazione delle quattro aree in un contesto gruppale che consente agli ospiti non solo la possibilità di sperimentarsi nell'area preposta, ma anche di imparare, stando in gruppo, a tollerare maggiormente la frustrazione derivante dalla presenza degli altri (dilazione della risposta al bisogno individuale, attenzione al gruppo...) e a rispettare i tempi degli altri.

Questo consente agli ospiti di acquisire abilità trasversali di funzionamento basate non solo sul principio del piacere (bisogno di gratificazione immediata- tutto e subito) ma anche sul principio di realtà (lo stare in gruppo prevede infatti il rispetto dei tempi degli altri e quindi consente di imparare a tollerare la frustrazione derivante dall'attesa/presenza dell'altro).

Le attività individuali consentono, invece, agli operatori di seguire maggiormente i bisogni dei singoli ospiti, che si sentono quindi accolti nelle loro richieste e seguiti nella loro realizzazione. Gli operatori svolgono quindi individualmente con gli ospiti attività programmate, basate sulle loro esigenze, abitandoli a portarle con modalità via via più adeguate, funzionali e adulte.

Questo permette agli ospiti di fare esperienze di soddisfacimento non solo dei loro bisogni 'materiali' ma anche di alcuni dei bisogni fondamentali di ciascun individuo, cioè sentirsi accolti, essere al centro di una relazione, essere visto, ascoltati. Tra le attività individuali abbiamo le uscite acquisti, gli accompagnamenti al domicilio, i colloqui, le attività di cura di sé ecc. Avere dei momenti precisi a loro dedicati, sia all'esterno che all'interno della struttura, in presenza dell'operatore aiuta anche gli ospiti, sentendosi accolti, ad essere a loro volta più 'comprensivi' ed accoglienti rispetto ai bisogni degli altri.

Accanto alle attività individuali e di gruppo 'programmate' vi sono poi una serie di attività 'estemporanee', svolte da tutti gli operatori nella quotidianità: una costellazione di interventi che rafforzano il lavoro svolto con gli ospiti e permettono di accedere a una loro migliore conoscenza, anche in contesti meno strutturati rispetto alle attività.

Gli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi individuati nei singoli progetti riabilitativi che hanno coinvolto le ospiti accolte presso la Residenzialità Leggera sono stati n. **1129**.

azione svolta obiettivo dell'azione

modalità operativa

Attività di igiene personale	<ul style="list-style-type: none"> • supportare gli ospiti nell'esecuzione delle docce calendarizzate, supervisionandone l'esecuzione, cercando di non sostituirsi • Stimolare gli ospiti nel prendersi cura della propria igiene personale quotidiana (lavare i denti, le mani, farsi la barba.) in maniera continuativa e sempre più autonoma • accompagnare gli ospiti nel percorso di interiorizzazione delle basilari pratiche di cura di sé e della propria persona • organizzare momenti ad hoc per attività specifiche di cura di sé (shampoo, tinta, taglio capelli, taglio unghie.) all'interno della comunità o in centri specialistici 	<ul style="list-style-type: none"> • docce settimanali calendarizzate (due per ogni ospite) supervisionate e supportate dall'OSS e, al bisogno, dall'IP • attività di controllo e stimolazione quotidiana a prendersi cura di sé (OSS, IP, Edu/TeRP • attività programmate (OSS, IP, EDU_TERP)
Attività di supporto sociale	<ul style="list-style-type: none"> • accompagnare gli ospiti all'esterno della struttura per pratiche per invalidità o pensioni (INPS), per prelievo quote economiche (posta o banca) • mantenere i contatti con figure di tutela (AdS o tutori) • supervisionare gli ospiti qualora si decida che possano effettuare in autonomia alcuni passaggi (ad esempio prelievi) 	<ul style="list-style-type: none"> • assistente sociale • Edu/TeRP
Incontro con i familiari	<ul style="list-style-type: none"> • consentire incontro in un contesto mediato tra il paziente e il familiare • mantenere rapporti con le famiglie • osservare alcune dinamiche tra paziente e familiari 	incontri calendarizzati

Ogni attività svolta con gli utenti è sempre occasione di ascolto dei bisogni e degli stati d'animo: il compenso psicopatologico è costantemente monitorato e richiede un continuo monitoraggio e la prevenzione di situazioni che possano mettere a disagio l'utente nel suo percorso riabilitativo.

Per ciascun progetto riabilitativo vi sono momenti di ascolto più strutturati finalizzati al conseguimento degli obiettivi e necessari per il mantenimento della compliance terapeutica.

Spesso gli ospiti chiedono dei colloqui per essere rassicurati sul loro percorso o per avere chiarimenti sulle regole comunitarie.

	aiutare l'ospite ad affrontare difficoltà quotidiane, problemi attuali, relativi al proprio progetto	
	programmare attività individuali	
Colloquio educativo	raccogliere richieste individuali	colloqui quindicinali con Edu/TeRP di riferimento
	fare il punto sull'andamento del progetto e stimolare l'ospite nel proseguimento di suoi obiettivi	
	riprendere alcune criticità riscontrate	
	comunicare eventuali provvedimenti relativi all'avere disatteso alcune regole	
Colloquio psicologico	aiutare l'ospite a prendere maggiore consapevolezza delle proprie difficoltà	incontri settimanali con psicologa
	sostenere l'ospite nel percorso in comunità	
	aiutare l'ospite a rielaborare alcune situazioni vissute nel presente e nel passato, dando ad esse significati diversi e meno patologizzanti	

Dalla primavera 2021 si è iniziata la collaborazione con una cascina limitrofa alla struttura che svolge attività di fattoria sociale 'Cascina Tessera': si è partiti da una conoscenza generale della cascina e dei lavori svolti all'interno, anche seguendone la stagionalità, per arrivare a svolgere attività di trasformazione e lavorazione dei prodotti dell'orto e del frutteto, di confezionamento e di decorazione; accanto a questi laboratori sono state avviate attività nell'orto e di cura degli spazi esterni che, con due ospiti, proseguono ad oggi a cadenza bisettimanale in autonomia, al di là

della attività settimanale del gruppo in cascina. Con i gestori della cascina e il personale sono stati poi organizzati due momenti di convivialità che hanno visto la comunità spostarsi all'esterno per la preparazione di un pasto da consumare insieme. Gli stessi gestori della cascina hanno coinvolto gli ospiti nella preparazione di alcuni eventi da loro organizzati, in un'ottica di mutuo scambio. Merita un'attenzione particolare il laboratorio finalizzato alla realizzazione di un erbario con le erbe raccolte e categorizzate ed esposte in banche apposite.

L'erbario è stato esposto con una mostra presso il Comune di Veggio a fine 2023 e diventerà 'itinerante'.

Durante l'anno sono state numerose le uscite finalizzate alla risocializzazione: gite, cinema, ecc.

All'interno della comunità sono proseguite le attività di gruppo ormai sperimentate e costanti all'interno della programmazione, come ad esempio la riunione della casa, i gruppi di ascolto musica e discussione, la stireria, incontri di formazione/sensibilizzazione sulle abilità di base, attività cognitiva, le attività creative sia di scrittura (Jonalino) sia di laboratorio (realizzazione di manufatti, disegno, pittura, ecc.).

Nel periodo natalizio gli ospiti hanno realizzato centri tavola ed altri manufatti, finalizzati alla diffusione e al sostegno delle iniziative della Comunità.

SUPPORTO ALLE FAMIGLIE DEGLI OSPITI

Il lavoro coi familiari è uno dei pilastri del lavoro comunitario al quale Casa Jona ha sempre dedicato risorse al fine di comprendere meglio la situazione degli ospiti accolti, allargando la conoscenza alle famiglie d'origine. Si sottolinea come la pandemia abbia acuito le difficoltà nei rapporti tra ospiti e famiglie, rendendo necessario anche 'a distanza' un importante lavoro relazionale che ha coinvolto buona parte dell'equipe

Gli interventi sono stati di diverso tipo: organizzazione video-chiamate, telefonate, colloqui di sostegno, ecc.; molti familiari dei nostri ospiti stanno andando incontro a un progressivo invecchiamento, il che implica una minor presenza nella vita del parente accolto, vissuta spesso con senso di colpa e tentativi riparatori che talvolta richiedono una mediazione da parte dell'equipe. Altri familiari invece presentano situazioni di fragilità psico-sociale che ha reso non sempre agevole l'intervento degli operatori.

Nel corso dell'anno 2021 si è consolidato l'utilizzo di uno spazio dedicato agli incontri con i familiari, gestiti secondo una procedura in linea con le direttive ministeriali in vigore.

INTERVENTI CARITATIVI PER OSPITI CON DISAGIO SOCIO-ECONOMICO

Molti ospiti della nostra struttura provengono da contesti di grave disagio socioeconomico. Sono state sostenute spese personali e per rispondere a bisogni primari (es. per prodotti per l'igiene, abbigliamento, spese mediche non a carico del SSN).

È stato possibile sostenere i bisogni di queste persone grazie all'aiuto economico della Fondazione Caritas con interventi caritativi ad hoc e il supporto del Centro di Ascolto o di progetti specifici (es. le tessere prepagate).

AZIONI DI RETE INTERNA ED ESTERNA

Rete interna

Come di consueto si è cercato di valorizzare le collaborazioni della rete interna a supporto di particolari bisogni degli ospiti, ed in particolare:

- Centro d'ascolto - necessità di vestiario o altri beni;
- Servizio ARCA - laboratorio occupazionale e ri-socializzante per una ospite della Residenzialità Leggera

Rete istituzionale dei servizi invianti, dei servizi sociali e amministratori di sostegno/ tutori, altri referenti

Nel corso dell'anno sono proseguiti gli incontri con gli

operatori degli enti invianti. Si è osservato come la rete di operatori che ruota intorno agli ospiti accolti si vada progressivamente allargando. Molti dei nostri ospiti, proprio per la complessità e la multi-problematicità della situazione in cui si trovano, necessitano di essere seguiti non solo dal servizio territoriale ma anche da altri servizi e operatori che, spesso, è Casa Jona stessa a dover attivare, anche partendo dalla semplice conoscenza. Ad esempio, si è notato che è progressivamente cresciuto il numero di ospiti che hanno figure di tutela (AdS e tutori) e di quelli per i quali si è valutato di farne richiesta, facendosi carico non solo di coinvolgere il servizio di appartenenza per comunicarlo al paziente e per avviare le pratiche, ma anche di rispondere nella quotidianità ai dubbi e alle domande degli ospiti o dei familiari.

Per molti ospiti si è dovuto provvedere a coinvolgere anche i Servizi Sociali di appartenenza per garantire una loro più completa presa in carico, anche semplicemente in fase di programmazione delle dimissioni o dei trasferimenti in altre strutture.

Per altri ospiti si sono presi contatti con avvocati, operatori di banche/assicurazioni, referenti di altre strutture, AdS ecc. sia per avere un quadro più completo delle problematiche sociali ed economiche, che per aiutarli a risolverle.

Rapporti istituzionali con enti finanziatori ed invianti

Si sottolinea qui la prosecuzione dell'appesantimento del lavoro gestionale, in particolare della Direzione Strategica

struttura, dovuto al collegamento continuo con ATS di Pavia per il necessario flusso informativo derivante dal periodo pandemico: call conference, lettura e recepimento di protocolli operativi, partecipazione

e collegamento con il Comitato Covid interno, riunioni per la necessaria formazione interna, corsi di formazione per l'adeguamento normativo, revisioni continue del Piano Organizzativo Gestionale (POG) adeguandolo di volta in volta alle modifiche delle normative ministeriali.

La partecipazione attiva nell'organizzazione della Giornata Mondiale della Salute Mentale (GMSM) quali partner della UOP Lomellina e la partecipazione alla Tavola Rotonda avente per tema "Rendere la salute mentale e il benessere di tutti una priorità globale" ha consentito di stringere ulteriori rapporti professionali con nuovi referenti ed operatori, migliorando l'accountability di Casa Jona e di Caritas.

Il lavoro dei laboratori espressivi, promossi in comunità, ha avuto una sua visibilità e un importante ritorno per gli ospiti in occasione di questa Giornata, nel corso della quale è stato allestito un banchetto coi prodotti realizzati dagli ospiti.

Rete esterna Convenzioni con Università

Grazie alle convenzioni stipulate dalla Fondazione, Casa Jona ha potuto ospitare nel 2022:

n. 1 tirocinanti Corso di Laurea in Psicologia

Rete esterna Collaborazione con altri enti non istituzionali

La presenza della comunità parrocchiale a fianco della struttura continua a facilitare le relazioni tra Casa Jona e parte del paese. Alcuni ospiti frequentano con regolarità ed assiduità le attività liturgiche, mentre altri fanno parte del coro della chiesa e sono ben conosciuti e accolti

Prosegue il buon rapporto di collaborazione con i Medici di Medicina Generale, nell'attuazione di adeguati percorsi diagnostico-terapeutici per gli ospiti con comorbidità fisiche.

Nel 2022 si è rafforzato legame con la Cascina Tessera e la sua proprietaria, che ha permesso agli ospiti della Comunità di fare intense esperienze a contatto con la natura e di esprimersi in laboratori creativi-riabilitativi.

AZIONE PEDAGOGICO - EDUCATIVA LAVORO DI COMUNITA'

La presenza di una struttura residenziale riabilitativa per la salute mentale in un territorio è di per sé già un forte stimolo alla riflessione mai spenta rispetto allo stigma. Come equipe multidisciplinare spesso ci si interroga su come facilitare l'inserimento e l'accoglienza dei nostri ospiti da parte della comunità allargata del paese o dei paesi vicini, della Parrocchia, delle realtà presenti sul territorio; spesso le attività in cui gli ospiti sono protagonisti si sono intrecciate con questo, aprendo le porte della nostra residenza o facilitando la conoscenza reciproca.

Ad esempio l'amicizia con la Fattoria Sociale Cascina Tessera ci ha portato fin dentro le sale del Comune per la mostra Erbario che ha fatto dialogare privati cittadini, con ospiti, con rappresentanti istituzionali utilizzando; il nostro periodico 'Jonalino' viene letto dagli abitanti del paese; il racconto degli ospiti e delle loro attività con piccole esposizioni di manufatti in aree pubbliche ...ecc.

Le esperienze si sono moltiplicate negli anni ed hanno consentito in questa piccola porzione di Lomellina di 'prenderci cura' della salute mentale.

Accoglienza persone con dipendenza

CASA MIRIAM

Casa Miriam è una Comunità con Servizio Specialistico in forma esclusiva per singoli o coppie con problemi di tossicodipendenza, che vengono accolti insieme ai propri figli.

Accreditato e a contratto con ATS di Pavia per 8 adulti e 8 minori del territorio lombardo.

Nelle nostre attività emerge in modo chiaro l'identità di Caritas legata all'accoglienza, all'ascolto, alla presenza costante e partecipe nei momenti più difficili che i nostri ospiti incontrano durante il percorso di cambiamento.

L'esserci come operatore Caritas porta ad accogliere, curare e affiancare la forte sofferenza diventando punto di riferimento di uno stile di vita sano.

Casa Miriam accoglie madri o nuclei genitoriali con minori inviati dai servizi sociali e dai SerD del territorio lombardo a seguito di Decreto del Tribunale dei minori con indicazione di inserimento presso una comunità terapeutica per problemi di dipendenza.

Reputando importante anche la salvaguardia del feto nel periodo gestazionale della donna, Casa Miriam dà la possibilità di ingresso anche alle mamme in stato di gravidanza.

Percorso terapeutico: per ogni ospite accolto viene elaborato un progetto individualizzato (PI) che ha come obiettivi generali la cura, il recupero di una dimensione personale e relazione adeguata e il rein-

serimento sociale e lavorativo attraverso colloqui educativi, psicologici, colloqui di supporto alla genitorialità gruppi di discussione e confronto e laboratori.

Fondamentale per un buon percorso è l'osservazione e la conoscenza degli ospiti sotto più aspetti, sia all'interno che all'esterno della struttura; è per questo che dopo un periodo di osservazione prevalentemente comunitario avere la possibilità di vederli sperimentare in momenti ed in ambienti non strettamente protetti ci permette di avere una visione a 360 gradi. Nello specifico ciò avviene in tutte le attività esterne alla struttura come ad esempio gite, passeggiate, pranzi, attività di volontariato e tirocini lavorativi.

Nell'anno 2023 sono stati accolti in Casa Miriam 22 ospiti composti prevalentemente da un genitore (madre e padre) ed un minore di varia età; n. 10 femmine e 1 maschio per gli ospiti adulti, mentre per i minori, n. 6 maschi e n. 5 femmine.



22

Nr TOTALE
DESTINATARI

22

Nr MINORI
ACCOLTI



Casa Miriam mette a disposizione delle ospiti, dei familiari del minore e del Servizio Inviante uno Spazio Neutro, appositamente attrezzato dove i minori possono incontrare, alla presenza dell'Educatrice alla genitorialità, il padre e i parenti autorizzati dai Servizi

Sociali. Casa Miriam offre tale spazio per i primi sei mesi; insieme ai Servizi Inviati si verifica la disponibilità al proseguimento e/o al rinnovo.

Il reinserimento socio lavorativo è il momento conclusivo del percorso comunitario dove si prospetta il graduale distacco dalla comunità al fine del reinserimento nella vita sociale. In questa fase si riflette sulle esperienze acquisite e sulla capacità di inserirsi nel mondo lavorativo mantenendo un comportamento astinente e di accettazione delle regole.

Per quanto riguarda i bisogni prevalenti dell'utenza, si registrano problematiche molteplici, dall'iniziale **problema di tossicodipendenza** (motivo dell'ingresso) a **problemi antisociali di delinquenza** (spesso le mamme e i papà scontano la condanna all'interno del proprio percorso di cura in struttura).

Emergono da subito **grossi problemi economici e di difficoltà nel mantenere fonti di sostentamento lavorativo**. I bisogni che esplicitano sono di cura e di presa in carico sia a livello educativo e psicologico che sanitario; negli ultimi anni si avvicinano a Casa Miriam sempre più utenti che **necessitano di cure con terapie psicofarmacologiche**.

LAVORO DI RETE

La vicinanza con la parrocchia di S.Maria di Fatima risulta un buon punto di riferimento per un riavvicinamento alla fede per i genitori e i bimbi in età scolare, in quanto partecipano al catechismo (alcuni bimbi ospitati hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo e della Comunione), ai centri estivi ed altri momenti di socialità e convivialità organizzati dalla comunità parrocchiale.

Il lavoro in rete richiede incontri periodici tra tutti gli operatori coinvolti; per questo motivo spesso l'equipe di Casa Miriam effettua frequenti spostamenti per partecipare a questi momenti, che sono preziosi e necessari per il proseguimento del progetto individualizzato di ciascun ospite. La collaborazione con altre realtà della Fondazione, come ad esempio il Drop In Arca, dove le ragazze si recano settimanalmente ad eseguire laboratori creativi, Casa Jona attraverso laboratori di cucina svolti con ospiti e operatori.

CONCLUSIONI

La presenza di casa Miriam sul territorio ha un'importante ricaduta Pastorale in quanto fonte di riflessione sulle tematiche e sulle problematiche che conducono le persone fragili all'uso di sostanze, all'antisocialità, al disagio, alla malattia e spesso anche all'illegalità.

Area carcere

Caritas nel tempo è divenuta un catalizzatore di realtà e servizi che hanno operato e che operano tuttora in sinergia sul territorio. Tutte le realtà che attualmente operano sul carcere, infatti, sono coinvolte in progetti e servizi avviati o promossi da Caritas. Oltre agli enti pubblici (carcere, Uepe, Servizi Sociali) i partner che lavorano a fianco di Caritas sono enti di formazione (4), cooperative sociali (3) e associazioni di volontariato (10).



242

Nr TOTALE
DESTINATARI



23

Nr TOTALE
DESTINATARI
CON MINORI
A CARICO

Rispetto a quanto è stato fatto e quanto ancora c'è da fare la priorità è stata data alle accoglienze e ai percorsi di reinserimento lavorativo. Far scontare le condanne in percorsi intramurari è uno dei fattori che aumentano le recidive; di contro favorire accoglienze in percorsi territoriali e sostenere gli utenti nel reinserimento lavorativo sono le principali azioni di contrasto alla recidiva.

Per questo motivo la dimensione lavorativa è uno dei pilastri, insieme all'accoglienza abitativa, dei percorsi

di inclusione sociale promossi dai servizi di Caritas. Il terzo pilastro, tipico della modalità di lavoro di Caritas, è quello dell'affiancamento nei percorsi di reinserimento sociale. Il sostegno educativo/sociale/psicologico è il centro di tutti i percorsi e Caritas, per quello che mi è dato di vedere e sperimentare, è uno dei pochi enti capace di garantire percorsi di questo tipo, indipendentemente dai finanziamenti, fornendo sempre continuità educativa e prossimità negli interventi.

Infine un aspetto che si sta radicando sempre più nell'area carcere riguarda i percorsi di volontariato per chi usufruisce della Messa Alla Prova (MAP), dei Lavori di Pubblica Utilità (LPU) o della riforma Cartabia. In questi anni sono tantissimi i percorsi avviati (e in costante aumento; siamo arrivati a numeri stabilmente **sopra ai 100 all'anno**).

Questi percorsi hanno un duplice aspetto positivo: fanno conoscere ai soggetti coinvolti il mondo del volontariato e dei servizi sociali (la maggior parte non ha esperienze di volontariato alle spalle) e dall'altro sono una risorsa preziosa per i servizi stessi. In prospettiva, le richieste saranno in aumento e potrebbe essere interessante verificare eventuali altri luoghi di attività. Una possibilità concreta da sviluppare potrebbe essere quella di coinvolgere parrocchie/oratori o altri enti collegati con il mondo cattolico e fare in modo che possano essere luoghi per avviare altri percorsi di volontariato.

Nel corso del 2023 caritas ha operato nell'area giustizia attraverso i seguenti progetti:

PROGETTO GRANELLO DI SENAPE

Operativo da febbraio 2023 a gennaio 2025 - CAPOFI-
LA FONDAZIONE CARITAS VIGEVANO Finanziato da
REGIONE LOMBARDIA - FSE

PROGETTO NODI

Operativo da febbraio 2023 a gennaio 2025 - PART-
NER FONDAZIONE CARITAS VIGEVANO Finanziato da
REGIONE LOMBARDIA - FSE

I Progetti **"Granello di Senape"** e **"Nodi"**, realizzati da **Caritas Vigevano insieme ai suoi partner**, intendono perfezionare, in continuità temporale con la precedente sperimentazione "Calibriamo", un circuito di presa in carico individuale e di comunità di adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, in particolare quelli che, nel territorio e negli Istituti Penitenziari della Provincia di Pavia, soffrono di particolari fragilità legate a condizione psico-fisiche o per motivi socio-economici e linguistico-culturali.

I progetti si pongono le seguenti finalità:

- **CONTRASTARE la difficoltà** del sistema di definire interventi personalizzati e poter offrire una risposta proporzionata/adequata all'intensità del bisogno identificato, anche in considerazione della percentuale elevata di persone detenute o in misura alternativa sul territorio provinciale;

Rispetto al genere, le persone supportate nel 2023 sono state prevalentemente uomini (180 pari al 74,4% del totale) e 62 donne (25,6% del totale).

- **AFFIANCARE le famiglie in difficoltà** e sostenerle nei percorsi di accoglienza;
- **SUPERARE le logiche settoriali** per la definizione di interventi di inclusione attiva che, attraverso l'integrazione tra aree di intervento (inclusione sociale/istruzione/formazione/lavoro) e attori interessati, siano efficaci nell'affrontare i diversi e specifici fattori che contribuiscono al rischio di esclusione sociale e lavorativa nella popolazione sottoposta a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria;
- **CREARE percorsi di formazione al lavoro e processi di inserimento lavorativo** e che siano tarati sulle risorse personali, in grado di accogliere le situazioni di fragilità (legate alla lingua, al disagio pregresso o in corso e alla situazione familiare) e della comunità (intercettando in anticipo le possibilità lavorative e conoscendo adeguatamente la situazione geoeconomica).
- **ACCOGLIERE**: garantire più facilmente l'accesso a misure alternative e il miglioramento delle opportunità di accesso ai percorsi di accoglienza abitativa temporanea funzionali all'acquisizione di una autonomia sostenibile e duratura. Considerando il numero ridotto di disponibilità proporzionata all'esigenza di posti sul territorio provinciale (e la completa assenza di accoglienza femminile) è fondamentale realizzare una strategia integrata che affianchi l'intervento di "accoglienza temporanea" a interventi di carattere promozionale nella comunità territoriale.

Nel 70% dei casi si è trattato di italiani e nel 30% dei casi stranieri.

<i>azione svolta</i>	<i>obiettivo dell'azione</i>	<i>nr. persone intercettate</i>
MAP e attività di volontariato all'interno di una condanna	Svolgere attività di volontariato nei servizi caritas (<i>Casa Josef, Casa Miriam, Casa Jona, Arca, Magazzino</i>)	133 persone in carico; di queste 105 hanno svolto (o stanno svolgendo) il servizio
Inserimento lavorativo	Avvicinare al mondo del lavoro e permettere di sperimentarsi	60 persone, 18 percorsi avviati
Accoglienza abitativa	Dare disponibilità abitativa cioè permettere a utenti di uscire dal carcere o evitare di entrarci	64 persone prese in carico, 27 accoglienze effettuate
Sportello ascolto	Favorire l'aggancio e conoscenza del maggior numero possibile di persone	242 (<i>84 sportello carcere, 158 sportello territoriale</i>)
Formazione carcere/laboratori lavorativi presso ARCA	Aumentare le competenze formative/ lavorative	60 percorsi formativi intramurari/20 laboratori territoriali
Sportello psicologico	Garantire una presa in carico per i soggetti più fragili	24 persone nel corso del 2022 sono stati seguiti (minimo 6 colloqui garantiti a utente)
Segretariato	Supportare le richieste "una tantum" degli utenti: pensione, università, alloggio popolare, contatti con avvocati, servizi del territorio etc..	72 persone
Sensibilizzazione	Avvicinare la scuola al mondo del carcere, favorendo occasioni di formazione e sensibilizzazione	18 classi più di 540 ragazzi delle scuole superiori lomelline

Area famiglia e giovani

Di seguito si elencano i progetti attivati dall'ambito famiglia e giovani nel corso dell'anno 2023.

1 - PROGETTO FAMILY NEXT

Il servizio Family Next nasce per dare risposta alle necessità contingenti delle famiglie. La situazione storica, di crisi socio economica che stiamo vivendo vede infatti **un aumento delle richieste di aiuto, supporto e ascolto della famiglia** ed un suo profondo cambiamento. Il nucleo familiare è pertanto il focus di ogni azione del progetto, considerato in tutti i suoi aspetti: si è data attenzione a tutte le sfaccettature e tipologie di famiglia incontrate, composte da diversi membri, varie età, provenienti da un tessuto sociale variegato e per questo con differenti domande e necessità. Nel corso della vita tutti possono "inciampare" e trovarsi in difficoltà di vario tipo: economica, sociale, abitativa, lavorativa e sanitaria. I servizi del progetto, con **3 HUB sul territorio, Vigevano, Mortara e Mede**, mirano ad accogliere ed aiutare le persone a comprendere la situazione che stanno vivendo, valutarne i bisogni e supportarli nella loro presa in carico.

Le azioni realizzate spaziano su vari ambiti grazie ad una rete avviata da tempo con enti partner (Comune di Vigevano, Pio Istituto Negrone, ACCF, Fondazione Le Vele, CSF, Cooperativa Soc. Meraki - ora Il Cerchio,



120
Nr TOTALE
DESTINATARI

6
Nr DESTINATARI
CON MINORI
A CARICO



Croce Rossa Italiana di Vigevano), che mettono in campo le loro peculiarità, consentendo una presa in carico generalizzata e che ha permesso di sviluppare attività inerenti l'ascolto, l'orientamento, il bilancio di competenze, la formazione e l'inserimento lavorativo. La rete ha saputo lavorare in sinergia, accogliendo il destinatario e concordando la migliore via da seguire per la presa in carico.

Anche la rete con i Servizi Specialistici, in particolare con il Ser.D, ha permesso un sinergico confronto e la programmazione di attività laboratoriali che verranno attivate presso l'HUB di Mortara nel 2024.

Il progetto, che si è sviluppato lungo tutta l'annualità, ha visto il potenziamento di attività già esistenti e la nascita di nuove realtà, rivolte principalmente alla grave marginalità.

Di seguito gli interventi principali erogati nel 2023:

nr. persone raggiunte

Sportello di supporto ascolto orientamento	54 persone che hanno effettuato almeno 1 colloquio, di questi 32 sono stati presi incarico in modo costante, 3 nuclei aiutati con sussidi economici, 5 utenti inviati ai Servizi Sociali con i quali si è avviata una collaborazione
Primo intervento di prossimità	8 (servizio doccia e lavanderia)
Accompagnamento specializzato per famiglie fragili	9
Inclusione oltre la disabilità	24
Prevenzione isolamento anziani	12
Modello per la prevenzione e supporto educativo giovanile	35
Azione di connessione lavoro	8 tirocini formativi avviati

Il progetto è iniziato a gennaio 2023, pertanto i dati risentono anche del lavoro di creazione della rete e di pubblicizzazione utile all'attivazione degli interventi. Va sottolineato come il potenziamento di servizi già esistenti e conosciuti come l'HUB di Vigevano hanno consentito di ampliare il bacino di utenza, mentre i distaccamenti sul territorio di Mortara e Mede, attivati nel mese di giugno, hanno visto una regolare frequentazione di utenza, in aumento, a partire dall'autunno.

L'accesso ai vari interventi è risultato diversificato per nazionalità ed età. Nella maggior parte gli accessi sono effettuati da disoccupati da più di 1 anno. Va detto che in molti casi oltre alle problematiche economiche, sono presenti problematiche inerenti la salute sia fisica che psicologica.

2 - PROGETTO FUTURTO IN MANO

Il progetto "Il Futuro in Mano" (Bando "RESTART FUTURE: I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA RINASCITA DEI TERRITORI" (D.G.R. DEL 7.02.2022, N. 5930) è nato a seguito di un continuo e attento sguardo al mondo giovanile, in tutte le sue sfaccettature, dalle fragilità e problematiche (che spesso sfociano in vero e proprio disagio e isolamento sociale) alle enormi potenzialità che possono risultare reale risorsa per la comunità.

Il progetto si è concentrato sul rafforzamento delle capacità, delle risorse e delle competenze dei giovani, delle organizzazioni e della comunità per gestire e migliorare efficacemente lo sviluppo di politiche giovanili e interventi a lungo termine.

Questo ha significato **mettere al centro i giovani**, consentendo loro di prendere il controllo del proprio sviluppo, migliorare la qualità della vita e partecipare attivamente alla comunità.

Le attività del progetto si sono sviluppate attraverso diverse strategie, tra cui:

1. Fornire opportunità di istruzione e formazione, compreso il sostegno all'istruzione formale, la formazione professionale e la prevenzione del drop-out per aiutare i giovani ad acquisire nuove conoscenze, competenze e le qualifiche necessarie per entrare nel mondo del lavoro o avviare un'attività in proprio.
2. Incentivare l'attivazione personale e l'innovazione attraverso tutoraggio, percorsi di accompagnamento lavorativo e l'orientamento attraverso

il servizio di Informagiovani lomellino.

3. Costruire capacità di autonomia e leadership attraverso programmi focalizzati sullo sviluppo di softskills e capacità di leadership come la comunicazione, il processo decisionale, la risoluzione dei problemi e il lavoro di squadra.
4. Sostenere l'impegno civico: incoraggiare i giovani a impegnarsi nelle loro comunità attraverso il volontariato, i tirocini o altre forme di impegno civico per aiutarli a sviluppare un senso di responsabilità civica e consapevolezza sociale.
5. Connettere i giovani con reti e risorse e gestione del tempo libero: fornire opportunità ai giovani di entrare in contatto con altri giovani, mentori e altri professionisti per garantire lo sviluppo di reti preziose e accedere a risorse che possono sostenere il loro sviluppo personale e professionale.

I partner coinvolti dal **Capofila (Comune di Vigevano/ Ambito della Lomellina)** che si è occupato di coordinare, monitorare e valutare il progetto, sono stati: **Fondazione Caritas di Vigevano** (con attività informative, formative, di sensibilizzazione, educative e psico-socio-pedagogiche), **Fondazione Le Vele**, (con supporto al potenziamento dei servizi di sportelli Informagiovani e azioni inerenti interventi finalizzati all'inserimento lavorativo) e **Fondazione Pio Istituto Negrone** (Attività Laboratoriali per lo sviluppo di capacità specifiche anche attraverso arte, cultura e sport, nonché attività informative, formative e di sensibilizzazione).

Oltre alla rete costituita e ai Comuni coinvolti si è collaborato con:

- Diocesi di Vigevano e parrocchie diocesane
- Fondazione ENAIP Lombardia – sede di Vigevano
- Scuola di musica Sound Project
- Asd schermo club Vigevano
- Gruppo Vigevano scout

Il target dei giovani incontrati è stato tra i 15 e i 34 anni, comprendendo così anche i giovani “fragili” e i “NEET”, cioè giovani che non sono impegnati nello studio, né nel lavoro, neppure nella formazione, che non si sentono motivate a fare qualcosa, rischiando

così un vero e proprio isolamento sociale.

Attraverso un’attenta lettura dei bisogni dei giovani (incertezza sul futuro, scarsa stima di sé, timore del giudizio degli altri, ansia da prestazione, timore di deludere le aspettative dei genitori, distorta concezione del rapporto con gli altri,...) il progetto si è concentrato **sull’empowerment dei giovani, sulla promozione del loro sviluppo personale e sul miglioramento delle loro opportunità future**, rientrando così nell’ambito delle iniziative pubbliche e private volte a sostenere la gioventù.

Nel corso del progetto, è emerso un forte bisogno da parte dei giovani di ascolto, attenzione e spazi dove potersi incontrare e condividere passioni e esperienze.

Azione svolta *n. persone intercettate*

Attività laboratoriali	45
Eventi	338
Centro Ludico ON	50
Centro Ludico ON itinerante	50
Attività socializzanti/ aggregative	30
Educativa di strada	62
Interventi di empowerment nelle scuole Superiori di secondo grado	1582

Il progetto “Futuro in Mano” ha pienamente realizzato gli obiettivi proposti. Numerose sono state le iniziative, i laboratori e gli eventi realizzati per i giovani. Grazie a un approccio flessibile e partecipativo, il progetto ha contribuito in modo significativo al rafforzamento delle capacità, delle risorse e delle competenze dei giovani, delle organizzazioni e della comunità coinvolte. Questo percorso ha messo al centro i ragazzi e tutte le loro sfaccettature, come

è possibile vedere dalla varietà dei dati, toccando i vari ambiti da loro frequentati e consentendo loro di prendere il controllo del proprio sviluppo, migliorare la qualità della vita e partecipare attivamente alla vita della comunità.

“Futuro in mano” ha avuto un impatto tangibile sulla programmazione locale delle politiche giovanili, creando un ambiente in cui i giovani sono diventati attori

attivi nel plasmare il loro futuro e contribuendo a definire le migliori condizioni di vita per quelli a rischio di marginalizzazione sociale, economica e relazionale nella comunità locale.

Importante risulta la possibilità concreta di dare con-

tinuità alle azioni svolte in questa progettualità, per consentire ai giovani di continuare a credere in se stessi e nelle proprie capacità, divenendo parte attiva e propositiva della comunità sociale.

3 - PROGETTO GIOVANI IN

“Giovani IN” è uno dei 52 progetti finanziati da Regione Lombardia nell’ambito del Bando “La Lombardia è dei giovani 2023” finalizzato a sostenere gli stessi nella costruzione del loro progetto di vita personale e di sviluppo professionale attraverso la valorizzazione e il potenziamento della rete di servizi già presenti sul territorio e lo sviluppo di nuove opportunità e strumenti innovativi.

Il progetto, di cui è capofila il Comune di Vigevano e del quale Fondazione Caritas è partner insieme al Pio Istituto Negrone e a quattro istituti scolastici della città (Istituto di Istruzione Superiore Caramuel-Roncagli, Istituto Tecnico Statale “Luigi Casale”, Istituti Paritari Leonardo da Vinci e Istituto Paritario San Giuseppe) nasce con lo scopo di:

- **promuovere l’occupabilità e l’inserimento professionale dei giovani attraverso programmi di formazione, tirocini e apprendistato, in collaborazione con aziende e organizzazioni del territorio; favorire l’inclusione sociale e la partecipazione attiva** degli stessi, in particolare di quelli che vivono situazioni di fragilità, attraverso l’organizzazione di eventi, incontri e attività di volontariato e gestione del tempo libero;
- **rafforzare il sistema di orientamento e accompagnamento dei ragazzi e delle ragazze nel loro percorso formativo e professionale**, attraverso la collaborazione con le istituzioni pubbliche, le

scuole, le università e i centri di formazione professionale;

- **creare sinergie e collaborazioni tra istituzioni e organizzazioni locali**, al fine più generale di costruire una rete solida e integrata di supporto ai giovani.

A partire quindi da un concetto di rete diffusa dell’intervento che chiama attivamente in causa gli stakeholder coinvolti (operatori di rete, cittadini e giovani adulti, volontari, enti locali, imprese, organizzazioni e associazioni sportive e culturali), il progetto mira a rendere consapevoli i destinatari dello stesso, riguardo al loro futuro formativo, personale e professionale, permettendo un reale apprendimento di strumenti utili a immaginare un progetto esistenziale rispondente ai propri desideri e alle proprie aspirazioni con un impatto positivo sulla qualità delle loro vite e di quella della comunità nel suo complesso.

Caritas, più nello specifico, attraverso uno **sportello Informagiovani mobile**, aggiornato e al passo con i tempi che poggia sulla condivisione di informazioni, risorse e opportunità concrete, si propone come riferimento-risorsa sul territorio per giovani e giovani adulti di età compresa tra i 15 e i 34 anni, fornendo loro consulenza, orientamento e supporto nei vari aspetti della vita quali scuola, lavoro, ma anche sport, tempo libero e volontariato.

4 - PROGETTO KAIROS - AZIONI PER UN TEMPO CHE CONTA

Il progetto "Kairos- Azioni per un tempo che conta" ha lo scopo fondamentale di affermare sempre più la **conciliazione vita- lavoro**. In questa progettualità la rete partenariale, composta da Pio Istituto Negrone, ACCF, Ambito Distrettuale della Lomellina e Cooperativa Sociale Meraki, insieme a Fondazione Caritas di Vigevano, ha permesso di offrire ai lavoratori molteplici possibilità di supporto, essendo ognuno specializzato in un ambito del sociale. Partendo dalla figura dell'Assistente Sociale, che ha contattato aziende e fornito informazioni specifiche ai lavoratori, si è dato supporto a coloro che in famiglia hanno minori o anziani da gestire per poter proseguire nella loro attività lavorativa.

La situazione socio-economica che stiamo vivendo, implica la necessità di poter conciliare al massimo le esigenze familiari ed il proprio impegno lavorativo.

Di seguito gli interventi principali erogati nel 2023:



78
Nr TOTALE
DESTINATARI

50
Nr AZIENDE



Non è quasi mai pensabile di poter lasciare il lavoro per dedicarsi alla famiglia, sia per una questione di risoluzione personale, sia ovviamente per una questione economica. Pertanto è stata offerta la possibilità di fornire uno spazio extrascolastico per i minori, uno spazio dedicato diurno per anziani, una possibilità di supporto, ascolto ed orientamento per le mamme lavoratrici. Inoltre La mediazione offerta dalla figura dell'Assistente Sociale aziendale, rappresenta un'innovazione negli interventi di conciliazione, che ha portato una nuova possibilità di lettura dei bisogni anche dalla parte dell'azienda.

azione svolta nr. beneficiari

Pubblicizzazione e contatti delle piccole imprese	50 aziende contattate
Proposta di adesione alla Rete di aziende per consentire ai lavoratori di usufruire delle opportunità progettuali	19 aziende aderenti alla rete Kairos
Assistenza Anziani presso centro diurno e Servizi di assistenza sperimentale a supporto dei lavoratori con un parente anziano o familiare fragile a carico	5
Supporto alle famiglie attraverso le varie azioni di progetto	17 (20 minori)
Attività extra scolastiche per Minori: supporto compiti e attività ricreative	20
Servizio di counseling per Donne madri-lavoratrici	5

A fronte del lavoro di mappatura, pubblicizzazione e contatto delle piccole imprese da parte dell'Assistente Sociale, i dati evidenziano come le possibilità offerte dal progetto Kairos siano fondamentali. Si è operato sul territorio, non solo vigevanese, ma proponendo anche presso le Parrocchie di Sannazzaro Dè Burgondi, Cava Manara e Mortara la possibilità di accedere ai servizi extrascolastici per minori, con un

servizio attento ai bisogni più specifici di alcuni minori, offrendo un rapporto 1:1.

L'innovazione della presa in carico come supporto alle mamme lavoratrici è stata ben accolta, operando in modo capillare e profondo, con il supporto di professionisti.

5 - PROGETTO BUDGET DI SALUTE - TR65

Le Regole del Sistema Socio-Sanitario Regionale Lombardo prevedono già da diversi anni l'implementazione di progetti innovativi rivolti a soggetti con problemi di salute mentale finalizzati alla messa a sistema anche di percorsi di cura extra ospedalieri, consentendo ai soggetti stessi di poter effettuare un reale reinserimento sociale.

Il Budget di Salute (BdS) si inserisce in questo ambito, con l'ambizione di dare attuazione a progetti personalizzati e di comunità con la riconversione delle risorse di interventi sociosanitari in moltiplicatori delle risorse dei soggetti, delle famiglie, delle comunità e che consentano la dimissione protetta per persone ricoverate in strutture residenziali.

La responsabilità scientifica è affidata all'ASST di Pavia che si avvale a sua volta da una rete di partner privati mediante manifestazione di interesse. Il 2023 è stata l'ottava annualità di progetto.

La Fondazione Caritas di Vigevano è partner di progetto per il territorio della Lomellina.

Il BdS può essere definito come "sintesi delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a ridare ad una persona, attraverso un PTRI un funzionamento sociale accettabile. Alla definizione del progetto partecipano il paziente stesso, la sua famiglia e la sua comunità"

Si configura quindi come uno strumento per la personalizzazione degli interventi, una tecnologia di governance, ovvero di regolazione dei rapporti tra soggetto pubblico e soggetti del terzo settore, un dispositivo di integrazione sociosanitaria e, se orientato verso processi di contrasto a nuove forme di istituzionalizzazione, un vettore capace di innovare la rete stessa dei servizi sociosanitari

Lo strumento del Budget di Salute si declina mediante:

- investimento sui processi di empowerment e capacità dei singoli e delle comunità stesse;
- riconoscimento dei diritti di cittadinanza, a partire dalle persone più fragili e vulnerabili: casa-habitat, socialità-affettività, formazione-lavoro;
- presa in carico territoriale della complessità dei bisogni delle persone coinvolte;
- costruzione di partnership locali composite e in grado di garantire la multi settorialità degli interventi.

Budget di salute prevede per ogni utente:

- un budget assegnato al singolo soggetto;
- un progetto individualizzato a seconda della gravità clinica, delle risorse personali e del grado di disabilità.

Tutte le attività vengono svolte dopo la dimissione dalla comunità presso il domicilio dell'utente o in altre sedi non istituzionali.

I destinatari del progetto sono soggetti in carico presso i CPS della UOP Lomellina in dimissione dalle strutture residenziali psichiatriche territoriali o extraterritoriali, in buon compenso psicopatologico ma con bisogni legati al percorso di reinserimento sociale (casa, lavoro, rapporti con familiari, ecc.) e della messa alla prova delle autonomie raggiunte (attività quotidiane, cura di sé, relazione con i servizi, ecc.).

Si valorizza il protagonismo delle persone con un orientamento alla 'recovery': il soggetto, la sua famiglia, la comunità vengono messi al centro.

La presa in carico avviene per affidamento diretto dall'equipe di riferimento del CPS, previa presentazione della storia clinica e della ricerca degli operatori con competenze adeguate al progetto individualizzato.

L'equipe ha effettuato la presa in carico dei soggetti valutati dal gruppo di lavoro dell'UOP della Lomellina, formata da CPS di Vigevano, Mede, Mortara per un totale di n. 9 casi seguiti. Nella prima fase si sono svolte delle riunioni di rete per la definizione dei progetti individualizzati e le modalità di monitoraggio nell'anno come richiesto dalle linee guida progettuali. si sono svolte diverse riunioni delle micro-equipe della Fondazione dedicate ad ogni utente per il monitoraggio dei percorsi e il feedback agli inviati.

La seguente tabella riassume la totalità degli interventi effettuati nell'anno 2023 per numero e tipologia.



Interventi clinico-riabilitativi individuali

	tipo	nr.
Supporto alle attività quotidiane inclusi accompagnamenti (es. acquisti)		278
Supporto sociale inclusi accompagnamenti (es. presso i servizi curanti, attività risocializzanti, ecc.)		356
Supporto economico abitativo		28
Riunioni sui casi in equipe multidisciplinare (interne ed esterne con ASST)		75
Supervisione clinica		12
Interventi di supporto non valorizzati		50
	Totale	799

I risultati progettuali vengono monitorati con l'utilizzo di indicatori scelti da ASST e dal responsabile scientifico di progetto e verificati con riunioni periodiche che hanno coinvolto anche la Coordinatrice e la Referente Psicologa del progetto di Fondazione Caritas.

Rispetto agli utenti seguiti dal nostro ente nel territorio della Lomellina, i risultati sono stati in generale positivi, pur nella considerazione che il percorso di alcuni ha avuto anche momenti di criticità.

Un utente, dopo un iniziale periodo in cui la motivazione e l'aderenza al progetto apparivano discrete, ha avuto una ricaduta ed è stato accolto presso una struttura ad alta assistenza.

Negli altri casi il progetto prosegue con ottimi risultati, secondo quanto verificato con l'equipe dei CPS.

Le considerazioni generali sui risultati ottenuti le seguenti:

- le risorse assegnate al progetto sono state sufficienti per la realizzazione delle attività; grazie all'attento monitoraggio del budget assegnato è stato possibile anche rimodularlo a seconda delle esigenze;
- n. 3 persone grazie al sostegno del progetto hanno potuto lasciare la comunità riabilitativa ed avere una casa, con un generale miglioramento del benessere e della qualità di vita;
- n.2 persone, grazie all'aiuto e alla disponibilità della Diocesi di Vigevano, vivono in appartamenti messi a disposizione della Diocesi stessa e sono di supporto reciproco, abitando nello stesso complesso residenziale;
- n.9 persone hanno potuto accrescere le proprie risorse personali rispetto alle attività di base, con il supporto degli operatori, rendendosi indipendenti ed aumentando la propria autostima.

Il progetto è proseguito in continuità con la precedente annualità. Mediante la manifestazione di interesse le risorse messe a disposizione nel 2023 per Fondazione sono aumentate rispetto al 2022 con l'assegnazione anche di nuovi percorsi riabilitativi (tre utenti sono nuovi avvisi di progetto).

Sei utenti sono gli stessi dell'anno precedente poiché i percorsi di riabilitazione sono lunghi: la continuità però ha permesso loro di acquisire sempre più benessere sia nella qualità di vita e di salute che di tipo economico e sociale.

Un progetto come questo, che ha per obiettivo il reale inserimento nella comunità di persone per le quali lo

stigma è ancora tristemente d'attualità, è di per sé uno stimolo forte per le persone che abitano nello stesso palazzo, quartiere, città... **Riteniamo importante continuare ad essere facilitatori (con il nostro stile Caritas) per riannodare i fili delle relazioni e della conoscenza, per ridurre le distanze e la 'paura' delle differenze che allontanano. In tal modo non solo le persone ad oggi seguite potranno sentirsi più accolte e protagoniste ma si creeranno le condizioni per una maggiore apertura nelle menti e nei cuori della comunità per offrire un reinserimento stabile** (la casa, il lavoro, le amicizie...). La co-progettazione e la partnership sono il cuore del progetto e ne garantiscono il futuro.

Area dipendenze

PROGETTO GAP

Azioni di contrasto al gioco d'azzardo

Le attività del progetto GAP, in contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico, sono ormai ben radicate sul territorio. Tale progettualità avanza nel tempo sia come ramificazione del Piano Locale GAP di ATS Pavia, sia come servizio di Caritas Vigevano.

Il gioco d'azzardo rappresenta sempre più una problematica molto presente nel territorio lomellino, il numero dei giocatori è sempre crescente, così come i luoghi adibiti al gioco. Esiste poi un sommerso relativo ai giochi di più facile accesso, attraverso ad esempio i dispositivi telefonici o informatici (commesse, giochi on line). Differentemente dalle dipendenze più classiche, il gioco emerge spesso quando la situazione è già molto critica, vi è inoltre una maggiore difficoltà da parte del giocatore di ritenersi e riconoscersi in una situazione problematica, ancor più difficile riconoscersi "dipendente". Da qui **la scelta di Caritas di essere sempre un punto di riferimento per giocatori, familiari e porsi come facilitatore della sensibilizzazione alla cittadinanza.**

Gli **sportelli di ascolto**, supporto ed orientamento



91

Nr TOTALE DESTINATARI



59

Nr GIOCATORI



32

Nr FAMIGLIARI

rappresentano una reale possibilità di presa in carico, al bisogno condivisa con il SERD di Vigevano, con il quale si è instaurata una collaborazione costante.

Aperture sportelli	69
Accessi di giocatori	59
Accessi di familiari	32
Prese in carico di giocatori	14
Prese in carico di familiari	6
Partecipazione a eventi	14
Contatti spot durante gli eventi	13190
Invii al SERD	3
Invii al consulente legale	3

Spesso il grido d'aiuto arriva dai familiari, nei casi da noi seguiti sono nella maggior parte i figli a prendere i contatti, preoccupati per la richiesta di prestiti da parte dei genitori e da malesseri che poco riescono a spiegarsi. Sono spesso loro ad effettuare i primi incontri per raccontare dubbi e preoccupazioni, poi avviene un momento di ascolto insieme e di seguito il solo giocatore. Non è un percorso obbligato. Si tende a valutare il tipo di situazione e la persona; il progetto viene costruito insieme all'utente, per l'utente. I familiari restano poi in contatto, nella maggior parte delle situazioni, per monitorare l'andamento.

Rispetto alla precedente annualità, ancora sofferente per il periodo pandemico, il servizio ha visto **un aumento dei colloqui**. Ciò non va letto solo in relazione al numero di giocatori esistenti, ma soprattutto in relazione alla ripresa in carico da parte di molti delle loro problematiche. E' un dato interessante anche il numero di telefonate che si ricevono da parte di familiari che cercano informazioni ed un primo contatto (circa 20 nell'arco dell'anno) alle quali non sempre segue l'aggancio del giocatore, non ancora pronto ad affrontare la propria dipendenza.

La partecipazione ad eventi cittadini, quali concerti o eventi sportivi di grande calibro, hanno permesso una

sensibilizzazione di ampio raggio che ha permesso di far conoscere le attività inerenti al contrasto al gioco d'azzardo un elevato numero di persone.

Con il Piano Locale GAP di ATS Pavia si sta lavorando in modo capillare alla creazione di una rete che veda coinvolti in **azioni di sensibilizzazione e informazione i vari enti che sul territorio operano in materia di contrasto al gioco d'azzardo e i comuni afferenti ai vari ambiti**. L'obiettivo di "fare insieme", per quanto importante visto il numero di partecipanti (51 Comuni per il solo Ambito Distrettuale della Lomellina), consentirebbe di raggiungere un numero elevato di cittadini e di creare una modalità operativa comune e condivisa. Tutto ciò consentirebbe una sempre maggiore capacità di risposta alla problematica del GAP.

PROGETTO ALL OVER THE ROAD (AOTR)

Il progetto All Over The Road, può ormai definirsi un servizio fondamentale per Caritas. Il suo "essere" itinerante, grazie all'**unità mobile**, consente una capillarità nell'aggancio dei giovani e giovani adulti a rischio devianza. L'obiettivo è quello di creare una cerniera tra utenza e servizi territoriali, intercettando il bisogno/disagio in contesti a rischio ed offrendo un intervento immediato. Non solo, l'utilità del progetto consiste nel ruolo attivo che vuole ricoprire: una figura capace di approcciarsi alle persone che manifestano problematiche di dipendenza e/o comportamenti a rischio o in stato di degrado sociale; operatori in grado di offrire colloqui di sostegno o di counseling motivazionale sul cambiamento comportamentale e, qualora ci sia la volontà da parte dell'interessato, di indirizzarlo ed accompagnarlo presso i servizi territoriali.

In questa annualità si è inoltre distinto per l'attenzio-



37

Nr TOTALE DESTINATARI PRESI IN CARICO

27

Nr UNDER 25



ne fornita ai giovani, soprattutto stranieri, frequentanti la città durante il periodo estivo e scegliendo di proporre attività sportive gratuite nei parchi cittadini grazie alla collaborazione di alcune Associazioni Sportive vigevanesi. Tutto ciò ha consentito di allargare la rete già esistente, dagli enti partner (Pio Istituto Negrone, ACCF, Fondazione Le Vele, Associazione Oltremare) alle associazioni del territorio che si occupano del tempo libero dei giovani, portando insieme a loro un messaggio di occupazione sana e positiva del loro tempo utilizzando lo sport. Fondamentale risulta sempre la disponibilità nella collaborazione de SERD, in caso di necessità di invii e di sostegno nell'attività.

Di seguito gli interventi principali erogati nel 2023:

azione svolta nr. persone raggiunte

Uscite unità mobile diurne	60 uscite e circa 250 persone raggiunte
Uscite unità mobile serali	20 uscite per circa 300 persone raggiunte
Etilometri	102
Partecipazione ad eventi	4 eventi per 13190 persone raggiunte
Incontri nelle scuole	2 incontri per 5 classi 87 alunni
Attività gratuite nei parchi cittadini	14 eventi 6 associazioni sportive, 1 associazione ricreativa 20 ragazzi coinvolti

Quello che si può auspicare è un allargamento della rete capillare, andando a toccare più nello specifico e nel dettaglio altre persone con le loro fragilità, quelle che spesso non si riescono a raggiungere, cercando di divenire un punto di riferimento e sostegno soprattutto per quei ragazzi/e che per i più svariati motivi non si riescono o non vogliono avvicinarsi ai nostri servizi, progetti o eventi. Magari entrando anche fisicamente nelle scuole, negli istituti, associazioni, sviluppando così non solo una rete di contatto, ma crescendo ed accrescendo di riflesso anche noi, nella formazione ed esperienza sul campo, per meglio venire incontro alle molteplici esigenze che gli utenti cercano e richiedono, coinvolgendo eventualmente, dove è possibile, persone già aiutate in precedenza in modo che le stesse diventino un tramite, un intermediario, eliminando un gap generazionale o di semplice diffidenza.

In quest'ambito rientrano progetti e interventi volti alla cura, accompagnamento per le situazioni di fragilità sociale ed economica e/o di povertà estrema.

Nel 2022 si enucleano i seguenti interventi:

EMERGENZA PROFUGHI

- Progetto Apri
- Progetto Apri agli Ucraini
- Progetto Corridoi Umanitari

EMERGENZA ALIMENTARI

- Interventi del magazzino caritas diocesana
- Mense cittadine

1 - PROGETTO APRI

Il progetto Apri - nato da un'idea di Caritas Italiana nel 2016 - è un progetto attualmente sostenuto a livello diocesano; è finalizzato a creare migliori condizioni di integrazione per i migranti presenti da tempo sul territorio italiano, rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità all'accoglienza e all'accompagnamento. Con il progetto APRI si vuole assegnare centralità alla comunità, intesa come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione sociale e lavorativa delle persone. Alla comunità si chiede un impegno nella condivisione del percorso, attraverso l'individuazione di persone/famiglie tutor (cioè di riferimento per coloro che sono inseriti nel progetto).

Le persone incontrate a cui è stato proposto il percorso sono di nazionalità straniera - come da progetto -: n. 2 famiglie di origine nigeriana e n. 1 famiglia di origine turca.

Tutte si trovano in Italia da diversi anni e hanno condiviso necessità legate in prima istanza al reddito e al lavoro; la perdita della casa è risultata essere conseguenza.

Macro tipologia di intervento *Numero destinatari*

Ricerca lavoro	3
Sostegno acquisizione patente di guida	2
Accoglienza in appartamenti di proprietà di Parrocchie/Enti del Terzo Settore	2



10
Nr TOTALE DESTINATARI



6
Nr DESTINATARI CON MINORI A CARICO

Analisi degli interventi effettuati

Gli interventi effettuati si sono concentrati in primo luogo sulla ricerca lavoro, effettuata attraverso la collaborazione con enti formativi e istituzionali; in particolare due persone sono state inserite in borse lavoro, di cui n. 1 si è trasformata in un contratto a tempo determinato della durata di un anno. Altre due persone sono state sostenute nel percorso di Scuola Guida.

Due famiglie sono state accolte in appartamenti messi a disposizione da una Parrocchia e da una Fondazione di Vigevano, che hanno aderito al percorso di

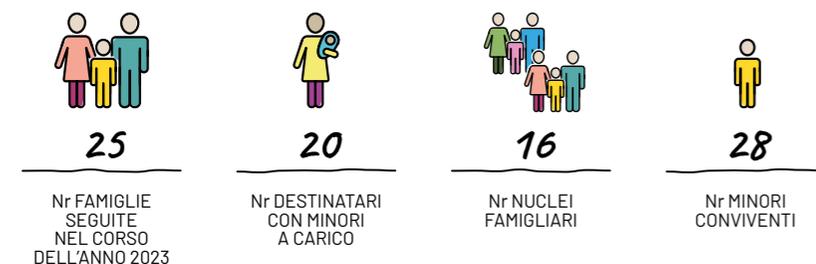
presa in carico condiviso.

La proposta di "prendersi cura" come comunità di situazioni di fragilità si è dimostrata vincente rispetto all'adesione e alla partecipazione delle comunità stesse alle progettualità proposte. Si tratta di un approccio che richiede tempo per far maturare ed accompagnare da un lato le comunità stesse, dall'altro le persone accolte. Il lavoro ha come corollario il rinforzare le relazioni anche all'interno delle comunità che si sentono parte attiva di un "segno" di carità che porta frutto.

2 - PROGETTO APRI AGLI UCRAINI

Il Progetto Apri Ucraina ha coinvolto i profughi di guerra, che si sono rivolti alla rete Caritas della nostra Diocesi, in seguito ai conflitti armati scoppiati tra Russia e Ucraina. L'intervento ha avuto come obiettivo generale, quello di accogliere le persone, cercando di fornire una risposta concreta ai loro bisogni e attivando, quando possibile, un supporto attraverso l'attivazione di una rete che permettesse di ampliare le possibilità di fornire gli aiuti.

Le persone incontrate, a cui è stato proposto il percorso, hanno prevalentemente la cittadinanza in Ucraina. A causa della barriera linguistica, è risultato



prezioso l'aiuto offerto da parenti e amici che hanno fatto da tramite, tra il Servizio e le persone accolte.

I dati relativi alla presenza delle persone sul territorio hanno subito alcune variazioni, legate in generale all'estrema fluttuazione e presenza sul territorio: alcune persone, si sono trasferite a casa di parenti e amici, tre nuclei famigliari sono rientrati in Ucraina e altri ancora, sono rientrati in Italia, dopo essere ritornati al paese d'origine.

Anche il numero dei componenti dei singoli nuclei famigliari ha subito variazioni; tale variazione è dovuta all'arrivo o alla partenza di alcuni membri del nucleo famigliare.

Le persone incontrate hanno condiviso necessità legate in prima istanza alla mancanza di un reddito e ai timori legati al cambiamento, oltre alla preoccupazione per i parenti e per gli amici, rimasti in un paese attanagliato, da un conflitto armato, in corso.

Tipologia di intervento

Materiale scolastico/ corsi scolastici	5 Nuclei famigliari
Ascolto in presenza/ monitoraggio	173 contatti
Aiuti alimentari	102 persone
Vestiti	6 richieste

Come anticipato, gli interventi effettuati si sono concentrati in primo luogo sul soddisfacimento dei bisogni primari legati alla richiesta di cibo. E' interessante osservare, come il numero di persone che ha potuto beneficiare degli aiuti alimentari, non abbia rappresentato un numero molto elevato, rispetto al numero di persone che non hanno espresso tale bisogno. La differenza, si esprime nel fatto che alcuni profughi,

sono stati ospitati a casa di parenti o amici, disponibili a farsi carico di questa necessità. In altri casi, il sostegno alimentare si è attivato solo per un periodo ristretto, in quanto le persone hanno trovato lavoro e si sono rese indipendenti.

Il sostegno offerto attraverso la distribuzione del materiale scolastico e la possibilità di inserire i minori nei Centri estivi o in attività sportive è andato nella direzione di sostenere ed incentivare l'inserimento dei ragazzi e la socializzazione. Tale aspetto è stato implementato anche attraverso le telefonate di monitoraggio effettuate periodicamente.

Al momento si ritiene di non proseguire con una progettualità specifica ma, dato l'inserimento graduale sul territorio delle persone, si ritiene di essere diventati riferimento "sicuro" per quanto riguarda le relazioni e le diverse necessità.

3 - PROGETTO CORRIDOI UMANITARI

Il progetto Corridoi Umanitari è un programma - sicuro e legale - di trasferimento ed integrazione in Italia, rivolto a migranti in condizione di particolare vulnerabilità: donne sole con bambini, vittime del traffico di essere umani, anziani, persone con disabilità o con patologie, oppure persone segnalate da organizzazioni umanitarie, quali l'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati (UNHCR). Sostenuto da Caritas Italiana, si tratta di un percorso in cui il Ministero dell'Interno è parte integrante sia per le verifiche necessarie durante la selezione dei candidati, sia per le procedure da attuare una volta che i beneficiari hanno raggiunto il territorio italiano.

Come Diocesi - durante l'anno 2023 - si è concluso il percorso di accoglienza con provenienza Corridoio dal Niger - intrapreso a novembre 2021 - ed iniziato uno con provenienza Corridoio dal Pakistan.



La rilevanza del progetto sta nella modalità operativa - poiché per quanto riguarda i numeri dei beneficiari diretti si tratta di poche unità -: Corridoi Umanitari prevede l'attivazione di una intera comunità, che si fa ponte verso l'inserimento sociale e diventa riferimento per le persone accolte, attraverso la costruzione di relazioni. L'obiettivo è l'autonomia delle famiglie, accolte nella comunità intesa in senso lato, dando loro gli strumenti necessari per rendersi indipendenti, esercitare i propri diritti e perseguire i propri obiettivi, stabilendo solide relazioni.

Nell'anno 2023, al progetto hanno partecipato la Fondazione don Comelli e la Parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Vigevano.

I nuclei famigliari accolti provengono da Camerun e Afghanistan con situazioni diverse per origine, cultura e vissuti; entrambi i nuclei hanno un'età compresa tra i 20 e i 30 anni ed hanno figli minori a carico.

Interventi principali nr. persone seguite

Sensibilizzazione del territorio al tema dell'accoglienza	60
Formazione specifica dei volontari al tema	10

Incontri di socializzazione	40
Accompagnamento per pratiche amministrative volte al riconoscimento dello status di rifugiato	3
Accompagnamento e sostegno ai Servizi Scolastici	2
Accompagnamento al lavoro	1

L'attivazione del progetto ed il coinvolgimento del territorio sono segno visibile di una comunità "che si muove" verso la consapevolezza dell'accogliere; si prevede pertanto di proseguire nel percorso, continuando a potenziare le possibili modalità di coinvolgimento delle comunità fino ad ora proposte (momenti di conoscenza e approfondimento, incontri di festa e socializzazione ...) e sperimentandone di nuove.

Emergenze alimentari

MAGAZZINO CARITAS

Il servizio ha portato al consolidamento della collaborazione con i partecipanti alla rete, per il tramite del rafforzamento dell'hub centrale diocesano. Da un lato ha permesso di sperimentare modalità di ottimizzazione delle eccedenze alimentari; dall'altro ha permesso a più soggetti del territorio, prima tra loro isolati, di sentirsi parte di una rete unica nella quale confrontarsi e cercare reciproco sostegno anche al di fuori del coordinamento della Caritas di Vigevano, che rimane supervisore attento delle dinamiche delle singole comunità territoriali.

I soggetti della rete hanno come comun denominato-

re l'appartenenza al territorio della diocesi di Vigevano ed essere enti no profit. In particolare, sono:

- 1 caritas diocesana
- 8 caritas (parrocchiali o di unità pastorale)
- 2 enti del terzo settore (1 associazione che gestisce mensa per i poveri, 1 Consiglio San Vincenzo a Vigevano),
- 2 Conventi con sede a Vigevano

La raccolta di alimenti passa attraverso i seguenti canali:

- convenzione con 1 realtà della Grande Distribuzione Coop Lombardia (punto vendita Ipercoop Ducale di Vigevano)
- accordo informale con 1 realtà della Grande Distribuzione con punto vendita a Vigevano (CO-NAD)

- donazioni liberali da parte di 6 imprese private nell'ambito alimentare del territorio
- donazioni da almeno 2 enti filantropici del territorio (Rotary e Lions)
- donazioni da privati persone fisiche

Di seguito i dati dei prodotti alimentari raccolti e distribuiti

prodotti alimentari distribuiti	valore assoluto (espresso in quintali): 638,87
	valore assoluto (espresso in quintali): 21,30
prodotti alimentari acquistati	valore percentuale (sul totale dei prodotti distribuiti): 3,33%
	totale del costo sostenuto: € 3.963,93
prodotti alimentari recuperati	valore assoluto (espresso in quintali): 753,04
	valore percentuale (sul totale dei prodotti distribuiti): 117,87%

Bilancio dell'andamento 2023 in confronto al 2022:

- è cresciuto il numero di enti che hanno aderito alla rete di aiuti alimentari: +2 centri di ascolto parrocchiali rispetto al 2022
- è stata incrementata la quantità delle derrate raccolte: sono passate dalle 56,48 tonnellate del 2022 fino alle le 77,43 tonnellate del 2023
- l'investimento in una figura fissa ha permesso di liberare energia per promuovere un ulteriore sviluppo della cooperazione con le realtà locali incluse nella rete di distribuzione.

MENSE CITTADINE

In continuità con gli anni precedenti, Caritas ha supportato I direttamente le mense cittadine ("Mensa dei Frati" e "Insieme a mensa"), il centro di ascolto di Vigevano oltre ad aver svolto un ruolo di coordinamento dei volontari e degli enti coinvolti, ha implementato il lavoro di centro di ascolto "in uscita", costruendo spazi di prossimità all'ingresso delle mense nei momenti della distribuzione.

Nell'anno 2023 alla mensa Pellegrina hanno avuto accesso 31 persone; per tutto l'anno si è proseguita la distribuzione senza consumo del pasto in loco.

Per quanto riguarda la Mensa dei Frati Cappuccini, sono state accolte 30 persone.

FLASH REPORT

Progetto fondo emergenza energetica

Il Progetto nasce per provare a **rispondere più efficacemente al problema della povertà energetica**, una delle forme di povertà in continua crescita nel nostro paese. L'inflazione e il caro energia stanno progressivamente erodendo il potere d'acquisto degli italiani, costringendo i più vulnerabili a scegliere tra mangiare o pagare le bollette. Questo fenomeno è presente anche in altri paesi industrializzati come il nostro. Anzi è un fenomeno sempre più in crescita: prima a causa del Covid e del conseguente aumento della disoccupazione, poi a causa della guerra in Ucraina che ha fatto lievitare i costi dell'energia.

Chi sono i poveri energetici, dove vivono e cosa si può fare per aiutarli in un momento così drammatico?

Povertà energetica: Chi sono i soggetti più a rischio?

In genere si tratta di pensionati, disoccupati, precari, famiglie molto numerose monoreddito, di persone che stentano ad arrivare alla fine del mese per pagare le bollette di luce e gas. Stiamo parlando di 2,1 milioni di famiglie: di questi 'solo' circa 1,6 milioni di famiglie hanno beneficiato del bonus elettrico, uno dei principali strumenti di contrasto alla povertà energetica esistenti nel nostro Paese.

La povertà energetica è un fenomeno che è cresciuto negli anni e sta crescendo ancora, in parte a causa del Covid (perché la disoccupazione è uno dei fenomeni che può portare le famiglie in povertà energetica), in parte a causa della guerra in Ucraina. In crescente aumento anche i vulnerabili, ossia quelle persone che con un minimo cambiamento possono cadere in po-

vertà energetica (lavoratori stagionali, famiglie dove improvvisamente viene a mancare un reddito).

Già da qualche anno, il tema della **povertà energetica** è al centro dell'Agenda Europea. Il motivo? Sono sempre di più le persone che, secondo le rilevazioni, hanno difficoltà ad accedere a un paniere di base di beni e servizi energetici.

In Italia, secondo gli ultimi dati raccolti dall'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE), questa problematica ha assunto proporzioni significative. **Alla fine del 2021, la povertà energetica coinvolgeva 2,2 milioni di famiglie, con un aumento di 125 mila nuclei rispetto al 2020. In termini percentuali, questa situazione ha colpito l'8,5% delle famiglie del Paese.** Queste famiglie risiedono in **abitazioni caratterizzate da scarsa qualità termica, con riscaldamento insufficiente** durante l'inverno, scarsa refrigerazione durante l'estate, livelli di illuminazione inadeguati e un utilizzo limitato di elettrodomestici essenziali. La povertà energetica è un problema che va oltre la semplice difficoltà di pagamento delle bollette, **influenzando la salute, il benessere** e la qualità della vita di milioni di cittadini italiani, richiedendo interventi mirati per alleviare questa difficile situazione (Fonte: rapporto OIPE 2021).

La transizione energetica rischia di amplificare le disuguaglianze

Le persone vulnerabili subiscono maggiormente gli effetti del caro energia, perché impossibilitati ad adeguare i loro stili di vita con strumenti più efficienti e meno impattanti per l'ambiente. Se la povertà ener-

getica non verrà presa seriamente in considerazione le disuguaglianze sociali potrebbero aumentare nel tempo mentre il nostro obiettivo deve essere sempre quello di costruire una società più inclusiva.

La situazione a livello locale

Confrontando le richieste di aiuti economici relative al pagamento di bollette di luce, gas e acqua pervenute ai Centri di Ascolto Caritas, si evince come a partire nel primo semestre 2021 (con il proseguo dell'emergenza Covid-19) le richieste di sostegno economico per le utenze risultano in notevole aumento, per poi calare progressivamente nei mesi seguenti con il progressivo allentamento delle misure di contenimento del contagio. Non è un caso, infatti, che un terzo delle richieste di aiuto economico, attenga proprio al pagamento di utenze per attività commerciali o piccole imprese.

A partire dal primo semestre 2022, invece, si evidenzia un deciso cambiamento in relazione alle richieste di sostegno economico che risultano in continua e costante crescita tra le persone afferenti ai centri di ascolto; le difficoltà economiche causate dal "caro-bollette", si sviluppano e vengono intercettate in modo progressivamente crescente da tutti i centri del territorio.

Dalla crisi energetica al caro bollette: primi segnali dal territorio.

L'impatto della crisi energetica ha prodotto, in un breve lasso temporale, un prevedibile incremento di richieste di aiuto e al contempo sembra quasi aver modificato le priorità economiche delle persone rispetto alla richiesta di sussidi economici necessari per far fronte alle cosiddette spese primarie. Mentre a livello nazionale il fenomeno non è ancora rilevabile appieno, anche per motivi di aggiornamento dei dati, su base locale è invece possibile approfondire la que-

stione, facendo emergere le tendenze in atto.

Nel 2022 il pagamento delle utenze rappresentava la metà delle richieste di aiuto economico relative all'abitare, nel corso del 2023 le richieste evase dal Centro di Ascolto per il pagamento di bollette si attestano al 62%. I bisogni economici legati al pagamento delle utenze domestiche sono progressivamente diventate predominanti, rischiando di creare un vero e proprio cortocircuito relativo al soddisfacimento di altri bisogni primari che sembrano in netta diminuzione tra le richieste di aiuto registrate dai Centri di Ascolto.

L'emergenza relativa al caro bollette ha orientato in modalità differenti anche la destinazione dei fondi dedicati ai sussidi economici, evidenziando come gli elevati importi delle utenze e l'aumento delle richieste di aiuto, abbiano indotto a strutturare risposte immediate a bisogni economici specifici.

L'utilizzo da parte dei Centri di Ascolto, dei fondi dedicati al sostegno al reddito, nel primo semestre 2022 è stato destinato per oltre il 65% al pagamento di utenze domestiche (nello stesso periodo del 2021 i fondi impiegati si attestavano al 47,7%). Tale elemento conferma l'aumento considerevole degli importi delle bollette e allo stesso tempo l'impatto trasversale del fenomeno che, a differenza di quanto accaduto in alcune fasi dell'emergenza sanitaria, non riguarda più specifici profili di spiccata debolezza sociale.

ENTE PROMOTORE

Il Comune di Vigevano ha scelto di sostenere questo progetto articolato di sostegno alla povertà energetica, abitativa, alimentare e di contrasto all'emergenza indebitamento di nuovi potenziali soggetti.

A fronte di un accordo con Caritas, per questa iniziativa fondamentale, ha stanziato un contributo significativo pari a 125.000,00 Euro.

ENTE CAPOFILA

Fondazione Caritas di Vigevano è l'ente di riferimento principale che si è occupata non solo della gestione amministrativa, economica e di rendicontazione dell'iniziativa, ma anche della parte educativa e di accompagnamento delle persone intercettate. Caritas ha inoltre supportato il progetto sia con le proprie risorse economiche sia umane per sostenere ulteriormente e più efficacemente le persone fragili del territorio in un percorso di fuori uscire dalla situazione emergenziale.

DESTINATARI

Il progetto si è rivolto a residenti nel Comune di Vigevano e nei comuni del territorio diocesano che si trovano in difficoltà economica e che siano in una delle seguenti condizioni:

- Importo ISEE: da € 0,00 a € 6.000,00 (60% del contributo stanziato)
- Importo ISEE: da € 6.000,01 a € 11.000,00 (40% del contributo stanziato)

La proposta di pensare a due fasce di ISEE è stata una scelta operativa per poter sostenere anche quella fascia di persone che, pur essendo in difficoltà, solitamente viene esclusa da queste misure di sostegno.

Le persone e i nuclei famigliari sono stati sostenuti attraverso diverse modalità contributive: il pagamento di utenze; affitto; buoni per la spesa; etc..

La modalità di intervento proposta è stata l'erogazione di un contributo una "tantum" a persona/nucleo famigliare, fino ad un massimo di € 350,00.

RETE OPERATIVA

Il progetto è nato per consolidare le esperienze di welfare comunitario e si è basato sul sostegno di

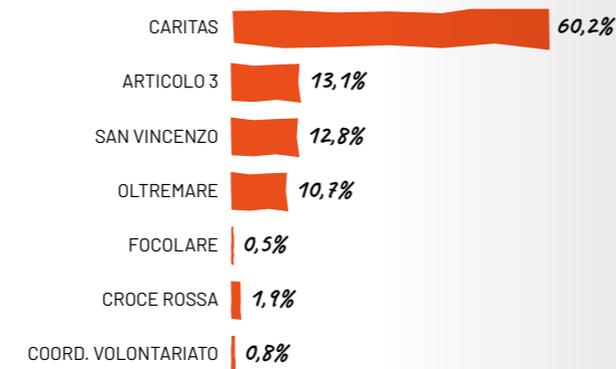
una rete che ha visto protagonisti i principali partner che si occupano a vario titolo di povertà. Negli ultimi anni, tutti gli attori in campo si sono trovati nell'emergenza di recuperare nuove risorse per riuscire a dare risposte concrete ai bisogni impellenti legati alle conseguenze disastrose della pandemia Covid-19 ulteriormente acuite dalla guerra in Ucraina. Il progetto ha provato a rispondere concretamente a questa emergenza attraverso il coordinamento di una rete ampia e capillare di attori che è stata in grado di agire in tempi stretti dando risposte concrete.

In particolare, i partner si sono occupati di raccogliere i dati e la documentazione prevista dei soggetti e delle famiglie destinatari; garantire una metodologia specifica per l'erogazione dei contributi e per un corretto tutoraggio del sostegno; favorire la conoscenza e condivisione dei soggetti presi in carico (anagrafe condivisa delle povertà e delle risorse messe in gioco, la creazione di un software condiviso (cartella sociale unica) per evitare di duplicare interventi e rendere trasparente l'iter di intervento.

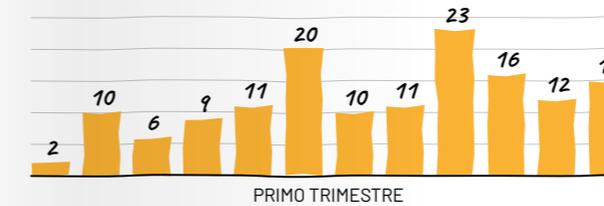
Risultati ottenuti

Nel corso del progetto le domande prese in carico e sostenute dal progetto sono state 374.

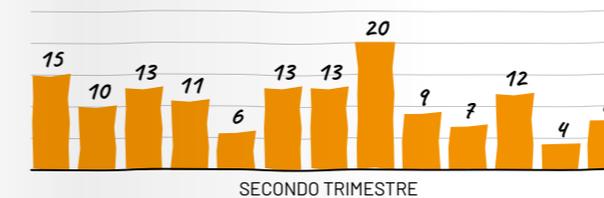
I partner che si sono impegnati a prendere in carico e inviare le domande sono stati:



L'andamento delle segnalazioni scansito per le 36 settimane di progetto ha visto una partenza graduale, come era prevedibile, per poi attestarsi sui 10-15 invii a settimana (primo trimestre), escluse la VI e la IX settimana, quando 2 enti hanno caricato i documenti per la prima volta.



Il secondo trimestre ha visto una sostanziale regolarità negli accessi, con un calo nelle ultime 2 settimane.



Nel terzo trimestre c'è stato un comprensibile calo nel periodo delle ferie (agosto 23), seguito da un significativo aumento nelle ultime settimane di progetto. Tale aumento ha portato all'esaurimento dei fondi stanziati nel mese di settembre 2023.

Il contributo che è stato speso nel corso del progetto ammonta a € 124.970.



Gli utenti con un ISEE compreso tra gli 0 € e i 6.000 € sono stati 291 e hanno usufruito globalmente del 77% del contributo speso (96.220 € circa).

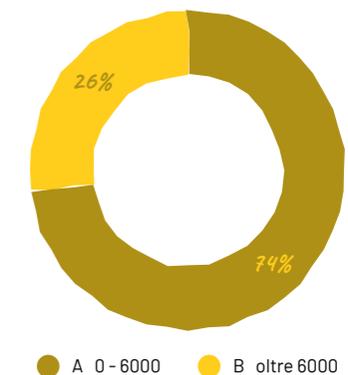
La restante cifra (28.750 €) ha sostenuto utenti con ISEE tra i 6.000 € e gli 11.000 €. In questo caso sono state aiutate 83 persone (e relative famiglie).

Mediamente per le 374 persone prese in carico (con i propri nuclei famigliari) sono stati fatti tre interventi (affitto, utenze varie, F24 etc..).

Gli utenti presi in carico con un'occupazione o con una pensione sono stati 143 (38% del totale). Delle domande arrivate e prese in carico sono state 117 (31% del totale) quelle arrivate da persone che vivono da sole.

Le domande presentate da cittadini italiani sono 224, quelle presentate da stranieri sono 150.

Nonostante la riuscita del progetto e il supporto economico ed educativo che ancora oggi Caritas e i suoi centri di ascolto continuano a garantire, la povertà energetica rimane una questione aperta nel nostro territorio, un fenomeno che non riguarda solo la capacità reddituale delle persone ma come detto coinvolge lo stato dell'abitazione, le esigenze per la salute e per il benessere della famiglie soprattutto dei più fragili come gli anziani e i bambini. Per questi motivi è necessario garantire politiche pubbliche più efficaci di quelle fino ad ora proposte.



Donazioni e contributi

con Bonifico c/c bancario

intestato a: DIOCESI DI VIGEVANO-CARITAS
Presso BANCA CREDIT AGRICOLE agenzia di Vigevano.

IT 33 U 06230 23000 000030609110

direttamente presso

Caritas Vigevano

Corso Torino, 36/b - Vigevano

Economato Diocesi di Vigevano

Piazza Sant'Ambrogio, 1 - Vigevano.

Per ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la donazione
occorre contattare l'Ufficio Caritas
ufficiocaritas@caritasvigevano.it - 0382 325000

Le donazioni sono detraibili/deducibili fiscalmente



Caritas Diocesana di Vigevano

Corso Torino, 36b - 27029 Vigevano (PV)
0381 325000 - ufficiocaritas@caritasvigevano.it